

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale

Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



«Bologna e la sua Chiesa», incontri per capire la città

a pagina 2

L'Archiginnasio d'oro assegnato a Ivano Dionigi

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Mercoledì scorso in Cattedrale la prima serata de «Le notti di Nicodemo»: l'arcivescovo ha dialogato col poeta Andrew Faber e la psicologa Laura Pirotta. Prossimo appuntamento mercoledì 25 febbraio

DI LUCA TENTORI

La parola che aiuta ad abitare il silenzio. La speranza che lenisce le sofferenze. La gentilezza, firma concreta per la pace da costruire ogni giorno. Custodire voce del verbo proteggere, coltivare, ascoltare. Sono alcuni passaggi chiave del primo incontro de «Le notti di Nicodemo» 2026 che si è svolto mercoledì scorso in Cattedrale, con il dialogo dell'Arcivescovo con il poeta Andrew Faber e la psicologa Laura Pirotta. «La Parola si fa incontro interpersonale» è stato il tema del primo appuntamento degli incontri proposti dalla Chiesa di Bologna e animati dall'Équipe dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria. «Qualche volta siamo distanti dal capire cosa c'è dentro il cuore dei giovani - ha affermato il cardinale Zuppi - Credo che questo scambio, questo dialogo ci aiuterà a rispondere alle domande più vere, più profonde, quelle per cui il Signore ci ha affidato la sua parola, perché diventi le nostre parole che parlano al cuore, che indicano la sua presenza nella nostra vita, che segnano la strada da seguire. Perché Lui si è fatto Parola per essere via, verità e vita». Era presente don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana e promotore dell'iniziativa: «Vorremmo recuperare - ha detto - la potenza della parola e gli ospiti sono specialisti in questo. Andrew Faber usa la parola per la poesia e la poesia genera un incontro di sentimenti, di emozioni, anche a distanza. Tantissimi mi hanno detto di lui: "Io lo conosco senza averlo mai conosciuto". Laura Pirotta usa la parola nel suo lavoro di psicologa, nella terapia clinica e ci insegna che la parola può guarire, può attivare storie e vissuti». La poesia per capire meglio se stessi, la vita e gli altri. Parole che guariscono, che curano, che ascoltano, che creano ponti, che cullano e sanno dare un nome alle emozioni e fanno crescere, questo è il messaggio del poeta Andrew Faber: «La poesia è stato un incontro importante per la mia esistenza, qualcosa che mi ha cam-



L'incontro de «Le notti di Nicodemo» in Cattedrale (foto Luis Ogheri)

Quella parola che si fa incontro

biato la vita per sempre, a cui non rinuncerei. Spero di riuscire a trasmettere alle persone, soprattutto più giovani, questa passione». Il poeta ha anche letto in anteprima un suo componimento scritto per la serata e che parla di pace: «Fate il bene che potete ma non quello perfetto, quello possibile, quello che vi riesce anche nei giorni storti. Fate il bene quando siete di fretta, tenere una porta, rispondere con calma, non trattare male chi non c'entra niente con la vostra rabbia. Fate il bene anche quando non torna indietro che non è un investimento, è una direzione». Laura Pirotta invece ha raccontato la sua esperienza da psicologa clinica: «Mi accorgo sempre di più che le persone arrivano a me proprio perché non riescono più ad essere ascoltate. La parola passa prima di tutto dall'esserci per l'altro. Essere custodi della propria anima». È stato ripreso anche un passaggio del suo ultimo libro «Guarire le ferite dell'anima con Gesù» (edizioni San Paolo): «Quante volte di fronte alle difficoltà ti chiedi "perché proprio a

me?" È una domanda naturale che nasce dal dolore, ma se posta con fede e con apertura può trasformarsi in una chiave per comprendere il disegno di Dio. "Signore cosa vuoi comunicarmi attraverso questa prova? Cosa devo imparare?". A moderare la serata don José Yanzon e Ilaria Bassotti, dell'Équipe della Pastorale universitaria. Ilaria ha sottolineato: «Queste Notti sono state pensate ripensando all'incontro di Nicodemo con Gesù: un dialogo profondo». Per don José «È stata un'autentica e bellissima esperienza di lavoro, a partire dalla preparazione con Faber e Pirotta». Il prossimo incontro si terrà mercoledì 25 febbraio alle 20.45, sempre in Cattedrale. Il tema sarà «La Parola si fa incontro internazionale»: l'Arcivescovo, nel corso della serata, dialogherà con Lucio Caracciolo, fondatore e direttore della rivista di geopolitica internazionale «Limes». Domani alle 19 su Tv2000 andrà in onda un servizio di approfondimento della serata nella trasmissione «In Cammino».

Sussidio per la Quaresima in famiglia

L'Ufficio catechistico diocesano invita i bambini e i ragazzi dei percorsi di catechesi a un cammino quotidiano di preghiera insieme ai loro genitori, sui passi della Quaresima verso la Pasqua di Gesù. Il titolo del percorso è: «Quaresima 2026 - Insieme, in famiglia, verso la Pasqua di Gesù». Il materiale, scaricabile in formato pdf per la stampa o per smartphone, si trova sul sito: <https://catechistico.chiesadibologna.it/>. Ecco alcuni passaggi che l'arcivescovo Matteo Zuppi scrive nella presentazione: «Carissimi, ci riempie il cuore di gioia ricevere un dono da qualcuno! Ci riempie il cuore di una gioia ancora più grande ricevere Gesù stesso, il dono più grande per la nostra vita! A Pasqua riceviamo Gesù, la sua vita che non finisce, speranza per la nostra vita! Quanto ne abbiamo bisogno! Il mondo è pieno di violenza e di guerre, vicine e lontane. Per questo Gesù è venuto: per vincere il male e per insegnarci a vincerlo! Ci ama e ci insegna ad amare amandoci! Non si smette mai di scoprire il suo amore! L'itinerario che faremo con questo libretto parte il Mercoledì delle Ceneri, inizio solenne del tempo quaresimale, e termina il Mercoledì Santo, alle soglie del grande Triduo Pasquale che vi invito sin da ora a vivere insieme come famiglia nella comunità parrocchiale. Alziamo lo sguardo al Cielo e invochiamo il Signore Gesù che viene ed è presente in mezzo a noi. E porti a tutti pace e speranza».

Mercoledì delle Ceneri, al via la Quaresima



La celebrazione dello scorso anno

Il prossimo 18 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, inizia il Tempo «forte» della Quaresima. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa con il rito dell'Imposizione delle Sacre Ceneri. Diretta streaming su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Domenica 22, sempre in Cattedrale, alle 17.30 il cardinale presiederà l'Eucaristia della Prima Domenica di Quaresima e inizierà, con l'Iscrizione del Nome, il percorso dei 16 Catecumeni adulti verso il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, sacramenti che riceveranno nella notte di Pasqua. «Nel calendario liturgico - spiega don Stefano Culiери, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - la preparazione alla Pasqua assume i tratti della nostra Quaresima, un tempo determinato che nel simbolo dei quaranta giorni ripropone ai fedeli la purificazione necessaria per entrare nella Terra promessa. Come Israele nel deserto ha

bisogno di un tempo per lasciare l'Egitto ed entrare nella libertà, nella terra "dove scorre latte e miele", così anche noi: la libertà pasquale dal male e dalla morte ha bisogno di un tempo di purificazione in cui prepararsi alla comunione con Dio». «La "palestra" dove allenarsi a questa vita divina è istituita da Dio stesso - prosegue don Culiери - e noi vi siamo introdotti con l'obiettivo di dismettere la presunzione dell'autosufficienza e di desiderare la comunione con Dio. Il cuore dell'uomo infatti desidera avere tutto per bastare a se stesso e non dipendere da nessuno. Questa presunzione è il peccato che, anche quando ci fa pregare, ci fa chiedere cose per le nostre brame e non per unirci a Dio. Nel deserto, però, l'assenza di ogni cosa insegna ad Israele che invece esiste perché c'è il Signore, per la fedeltà del suo amore». «Così anche noi - conclude - nel tempo quaresimale in cui il deserto è ricreato dalla penitenza, im-

pariamo che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Cfr Mt 4,4). I nostri appetiti sono riorientati alla fame e sete di Dio invece che di cose e traguardi terreni. Godremo appieno della Pasqua perché la comunione offerta da Dio nel suo Figlio sarà accolta con vivo desiderio e non sarà sciupata come l'ennesima cosa che alimenta la nostra potenza e la nostra autosufficienza». Sabato scorso l'arcivescovo ha incontrato i catecumeni adulti. Ciascuno di loro infatti ha raccontato in pochi minuti il proprio cammino verso la fede cristiana. Storie lontane tra di loro per origine, cultura ed esperienza di vita, ma sorprendentemente convergenti nel punto di arrivo. Il cardinale ha ringraziato uno a uno i catecumeni, sottolineando come le loro testimonianze mostrino che Dio entra nella vita delle persone in modi sempre diversi, ma parla davvero al cuore di ciascuno. (C.U.)

in ascolto della Parola

Dalla Legge delle norme al cuore della Legge

Possiamo solo immaginare le facce stupite dei discepoli dopo aver ascoltato le Beatitudini: la sorpresa e la conseguente domanda: e quindi? Cosa ne facciamo della Legge? Le parole di Gesù avranno suscitato una tale sorpresa che ogni insegnamento precedente sarà apparso come superato, un paradigma da cambiare. Bisogna evitare qualsiasi equivoco: la novità non è sempre sinonimo di rottura col passato. A volte, come in questo caso, permette di superare le acquisizioni finora raggiunte non moltiplicando i precetti, ma andando nella direzione della profondità, ridonando alla Legge l'antica splendore dell'intenzione originaria. Volendo custodire il dono di Dio e indicare la via della vita, alla Legge si era affiancato un complesso dedalo di regole da seguire: pratico e concreto da trasmettere, pesante e alienante da eseguire. Gesù distingue e radicalizza gli insegnamenti della Legge, giungendo al suo «cuore». La «pienezza della Legge» di cui parla è centrata sul senso e sulla finalità con cui Dio l'ha donata all'uomo. Quanto sarebbe pacificante per il mondo di oggi ripetere questo cammino, quale gioia procederebbe dalla semplicità di un cuore toccato dalla Parola di Dio, un cuore leggero, agile, orientato al bene, capace di rispettare il prossimo, il coniuge, la parola data, la vita in tutti i suoi aspetti.

Giulio Migliaccio

IL FONDO

Prendersi cura di chi si prende cura

Per radicare una cultura della tutela sono in campo vari progetti che promuovono un nuovo approccio per affrontare le situazioni critiche e di emergenza, e anche per sensibilizzare e formare educatori capaci di offrire relazioni nel rispetto della dignità umana. È una prevenzione per fare rete e riguarda tutta la società, la famiglia, la scuola, lo sport, l'associazionismo e la Chiesa, perché il rischio di abusi, sessuali, psicologici, di potere insomma, deve essere combattuto senza se e senza ma, e senza nascondere la polvere sotto il tappeto. Si è lavorato molto in questi anni per garantire un sistema educativo trasparente, che non lasci nessuno in balia del pericolo, che si prenda a cuore la crescita formativa delle persone, senza ombre, con rapporti alla luce del sole e alert preventivi, con costante verifica delle responsabilità in azione, attenzione alle vittime e servizi adeguati per custodire, ascoltare, curare. Ogni Diocesi, perciò, ha predisposto un appropriato percorso per radicare una cultura della tutela, come si è verificato a Bologna il 7 nell'incontro del Servizio tutela minori Ceer e diocesani, insieme al responsabile don Davalli, ai vescovi Ghizzoni e Beneventi e a giornalisti Zanotti, Lamma e Gandolfi. Per informare e formare. E prendersi cura di chi si prende cura, per condividere percorsi e farsi carico del delicato processo educativo. Perché l'educazione avviene in una comunità educante, in un noi, e con azioni a porte aperte. Sostenere chi si prende cura aiuta ad avere sempre più a cuore la dinamica dei rapporti nell'ascolto, con domande, dialoghi e confronti sulle esperienze da proporre. Nel gesto educativo è in atto il bene relazionale più grande, che va curato nella responsabilità e nella trasparenza. Compresa quella dell'informazione e della prevenzione. Le comunità ecclesiali sono ancora i luoghi più sicuri e degni di fiducia dove far crescere i nostri ragazzi e ragazze in cammini comunitari, di integrazione, di socialità e di sviluppo delle proprie dimensioni umane, materiali, spirituali e di fede. Nella società di oggi i giovani rischiano di isolarsi senza più esperienze comunitarie, e così anche sotto le due Torri sono in aumento bullismo, baby gang, dipendenze, depressione e violenze di minorenni che vanno pure a scuola con il coltello. L'emergenza educativa chiama tutti ad agire con una nuova attenzione per stare vicino, senza paura e senza abusi, ai nostri giovani che vanno aiutati a crescere nella loro piena dignità umana.

Alessandro Rondoni

OGGI IN CATTEDRALE

Otto nuovi diaconi permanenti

Oggi alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi nel corso della Messa ordinerà Diaconi permanenti 8 uomini. Sono: **Alessandro Bizzarri**, di Santa Rita, dove svolge servizio liturgico, nella carità e nella catechesi degli adulti; **Davide Bottazzi**, dei Santi Monica e Agostino, frequenta il Rinnovamento nello Spirito; **Roberto Cornacchini**, di Sant'Antonio da Padova a la Dozza, delle Famiglie della Visitazione; **Andrea Marchi**, di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, dove opera nella Caritas, nella gestione e nell'educazione; **Giuseppe Nini**, di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro, con la moglie impegnato in «Incontro matrimoniale», presidente della Zona pastorale San Lazzaro; **Massimo Perrina**, di San Giovanni Battista, San Martino e Cristo Risorto di Casalecchio di Reno, dove segue il gruppo Ascolto della Parola; **Sergio Rimondi**, di Sant'Antonio da Padova a la Dozza, dove anima i Gruppi del Vangelo; **Loris Tedeschi**, dell'Unità pastorale di Castel Maggiore, dove segue la catechesi dell'Iniziazione cristiana e per i genitori. Diretta streaming su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

PETRONIANA VIAGGI

Terra Santa, pellegrinaggi di comunione e pace

L'agenzia Petroniana Viaggi annuncia la ripresa dei pellegrinaggi di comunione e pace in Terra Santa per il 2026, proponendo percorsi pensati come occasioni di incontro, preghiera e comunione. La serie di viaggi si aprirà con una data molto significativa, dal 3 al 10 aprile, permettendo ai fedeli di celebrare la Risurrezione di Gesù proprio nei luoghi in cui è vissuto. La partenza è prevista da Bologna la mattina del Venerdì Santo, con un itinerario di 8 giorni che toccherà Gerusalemme per 2 notti, Betlemme per 3 notti e Nazareth per 2 notti. Il programma prevede preghiera, celebrazioni liturgiche e incontri con le comunità cristiane locali. La quota individuale è di euro 1.985. Sono poi già in calendario altri tre pellegrinaggi: dal 21 al 27 giugno e due turni a luglio, rispettivamente dal 5 al 12 e dall'8 al 15.

«Giovani protagonisti», l'ascolto posto al centro



Un momento dell'incontro

Al «Belluzzi» la «restituzione finale» della 4ª edizione del progetto dell'Ufficio Scuola diocesano e del Tavolo delle dipendenze, con l'intervento di Zuppi

Lunedì 9 febbraio, l'Aula Magna dell'Iis Belluzzi-Fioravanti di Bologna ha ospitato la «restituzione finale» della quarta edizione di «Giovani protagonisti». L'iniziativa ha visto gli studenti di dodici classi terze dell'Istituto presentare i frutti di un percorso volto alla partecipazione attiva degli studenti stessi e a proposte concrete per fare sentire la propria voce. All'incontro hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, tra cui l'arcivescovo Matteo Zuppi, il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Giuseppe Panzardi, e Teresa Marzocchi per il Tavolo delle dipendenze. Il progetto, promosso dall'Ufficio di Pastorale scolastica della Chiesa di Bologna e dal già nominato Tavolo delle dipendenze, gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della consulenza scientifica dell'Istituzione Minguzzi. L'ascolto

come prevenzione è stato l'ambizioso obiettivo di fondo di questo percorso educativo: contrastare fenomeni come il ritiro sociale, la dispersione scolastica e le nuove dipendenze, offrendo ai ragazzi gli strumenti per rappresentarsi un futuro desiderabile. L'azione più incisiva in questo senso è stata l'ascolto e, sotto la guida degli educatori di Open Group, Ceis e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ogni classe ha affrontato temi cruciali per un percorso di crescita consapevole. Numerosi e vari i temi trattati: i diritti nel mondo del lavoro, la promozione della pace e della nonviolenza, la struttura delle relazioni e della fiducia, l'educazione finanziaria, la comunicazione non verbale, il valore del fair play nello sport e la gestione delle disuguaglianze. La mattinata ha confermato l'importanza di «fare rete» tra scuola, Chiesa di Bologna e

amministrazioni locali. L'intervento del cardinale Zuppi ha suggellato un percorso formativo durante il quale i ragazzi hanno sperimentato che il protagonismo non è individualismo, ma partecipazione responsabile alla vita della comunità. In un momento storico complesso, il Belluzzi-Fioravanti ha dimostrato che investire sulla volontà dei giovani di «contare qualcosa» è la strada maestra per costruire cittadini consapevoli. La vera chiave è, dunque, l'ascolto: la fragilità deve diventare un'occasione per ricostruire legami comunitari, in cui nessuno sia lasciato solo nel momento del bisogno, e la speranza non è solo ottimismo superficiale, ma una forza che nasce dal condividere il peso dell'altro: questo l'invito del Cardinale a tutti i partecipanti.

Maria Letizia Cotti
docente all'Iis «Belluzzi-Fioravanti»

Istituto Veritatis Splendor, Fter, Centro San Domenico e Iscbo propongono una serie di appuntamenti incentrati sul tema del rapporto fra la comunità cristiana e quella cittadina

Bologna e la sua Chiesa

Il ricordo e l'eredità di Campidori, Serra Zanetti, Salmi e Dossetti
«La città è i suoi padri: tra carità e spiritualità nel corso del '900»

DI GIANNI FESTA *

La città rappresenta, e ha rappresentato lungo i secoli, l'ambito per il necessario rinnovamento della Chiesa e della pastorale in senso missionario. Non solo: anche l'ambito nel quale la Chiesa, come il lievito in cui vivere una fede che sappia misurarsi con la concretezza quotidiana e dove operare per l'umanizzazione del mondo, tenendo fermi due poli di ascolto e di riferimento: la Parola di Dio e la voce, meglio, le voci della città. La città va ascoltata, leggendo le sue trasformazioni attraverso i volti, nella certez-

«Vogliamo ricordarli e ispirarci perché la loro "primavera" continui a fiorire»

za che, come ha detto papa Francesco, «il Signore è attivo e all'opera nel mondo». Il cristiano è chiamato a vivere la città, il suo essere cittadino, con la consapevolezza che è suo compito contribuire a edificarla e che, nello stesso tempo, deve attendersi con speranza, perché l'opera è più grande di quello che viene affidato alle sue mani.

La proposta di conferenze raccolte sotto il titolo «Bologna e la sua Chiesa», curate dal sottoscritto e da padre Fausto Arici, preside della Fter nasce, anzi, è stata ispirata da questo sfondo di riflessione. E trova nell'Istituto Veritatis Splendor il luogo quasi ideale per essere offerta ai bolognesi, considerato (come è scritto nella pagina di accesso al sito web dell'istituzione) il suo radicamento nella società e nella Chiesa locale bolognese. L'iniziativa, inoltre, si presenta con un'altra qualità o caratteristica importante: la sua identità corale o

polifonica. Essa rappresenta, infatti, il frutto di una cordiale collaborazione con altre tre significative realtà culturali cittadine, quali la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, il Centro San Domenico e l'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna. Sempre papa Francesco, quando era ancora il cardinale Bergoglio, nel 2011, sosteneva che «Dio vive nella città e la Chiesa vive nella città. La missione non si oppone a cercare di apprendere dalla città, dalle sue culture e dai suoi cambiamenti, mentre noi usciamo a predicare il Vangelo». La Chiesa ha la missione di evangelizzare gli uomini e le donne della città, ma deve anche capirla e porsi in atteggiamento di ascolto verso le sue tante voci. E ciò che hanno compreso alcuni «profeti» della comunità ecclesiale bolognese che, in modo diverso, con la loro azione e la personale spiritualità, hanno contribuito alla fioritura di quella «primavera» che ha caratterizzato la città e la

Chiesa di Bologna nel secondo Novecento, prima e dopo il Concilio Vaticano II. Veri «padri», don Giuseppe Dossetti, don Paolo Serra Zanetti, don Mario Campidori e don Giulio Salmi, insieme a tanti altri, hanno colto i segni dei tempi e, rigettando ogni «profezia di sventura», hanno umilmente e con tenacia risposto, ciascuno a proprio modo, all'invito evangelico ad essere «lievito e sale» nella pasta dell'umanità. Il primo ciclo di conferenze «su «Bologna e la sua Chiesa», dal titolo «La città è i suoi padri: tra carità e spiritualità nel Novecento» vuole ricordarli e da essi prendere ispirazione perché la loro «primavera» continui a fiorire ancora oggi.

* domenicano



Un'immagine del centro di Bologna con Piazza Maggiore e San Petronio

Il programma degli incontri

Giovedì 19 febbraio, alle 18, all'Istituto culturale «Veritatis splendor» (via Riva di Reno, 57), inizierà il primo ciclo di incontri su «Bologna e la sua Chiesa» curato dai padri domenicani Gianni Festa e Fausto Arici. Questo primo ciclo tratterà de: «La città e i suoi padri: tra carità e spiritualità nel Novecento».

Il primo incontro sarà tenuto da Massimiliano Rabbi, presidente della Fondazione «Don Mario Campidori Simpatia e amicizia Ets», che parlerà di «Mario Campidori: un mondo senza barriere». Gli incontri successivi saranno: mercoledì 18 marzo alle 18, Matteo Marabini,

fondatore dell'associazione «La strada», racconterà di «Paolo Serra Zanetti: tra Accademia e servizio della carità»; mercoledì 15 aprile alle 18, don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, racconterà di: «Giulio Salmi, quando il ministero del prete diventa missione sociale», ed infine, lunedì 25 maggio sempre alle 18, Fabrizio Mandreoli, docente dell'Università di Bologna, tratterà di «Giuseppe Dossetti: alle radici della sua spiritualità». L'ingresso è libero, ma è consigliata la prenotazione. Per informazioni e prenotazioni: www.veritatis-splendor.it o telefonare allo 0516566239.

CONVEGNO



Un momento dell'incontro: il coro prova un canto

La Parola cantata si fa carne nella Chiesa

Investire di canto la Parola di Dio non è un ornamento, ma un atto teologico e pastorale. È questo il cuore del convegno «Il Verbo si fece canto», promosso dall'Ufficio liturgico diocesano, sezione Musica sacra, che si è svolto sabato 31 gennaio come momento di formazione per cori parrocchiali e animatori della liturgia. Inserito nel cammino dell'Anno della Parola vissuto dalla Chiesa di Bologna, l'incontro ha proposto una riflessione ampia e articolata su cosa significhi, oggi, che la Scrittura non solo sia proclamata, ma diventi canto, memoria, vita condivisa.

Apprendo i lavori, don Francesco Vecchi, direttore del coro della Cattedrale, ha collocato il convegno nel solco della Nota pastorale dell'Arcivescovo: la comunità cristiana nasce dall'ascolto della Parola, che non è un insieme di dottrine, ma Dio stesso che parla e genera comunione. Da qui la provocazione – ispirata al Prologo del Vangelo di Giovanni – che dà il titolo alla giornata: «Il Verbo si fece canto». Cantare la Parola significa custodirla nel cuore, farla risuonare nella memoria e renderla esperienza condivisa, come accadde nei Salmi e nel Magnificat.

La relazione biblica di don Fabrizio Marcello ha accompagnato i partecipanti alle radici neotestamentarie del canto cristiano. Nei primi secoli – ha spiegato – la Scrittura veniva naturalmente «cantillata»: tutta la Parola era preghiera. Gesù stesso canta, come attestano i Vangeli, e san Paolo insiste sul valore del canto come strumento di edificazione e catechesi della comunità. Inni e cantici disseminati nel Nuovo Testamento – da Filippesi a Colossesi – mostrano come il canto non nasca per esibizione estetica, ma per rendere intelligibile e interiorizzata la fede: «canta con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza». Fra Gianmartino Durighello, musicista ed eremita, ha offerto uno sguardo complementare, dal punto di vista del compositore e dell'animatore liturgico. Rivestire di canto la Parola – ha sottolineato – non significa «mettere musica» a un testo, ma lasciare che la Parola, meditata e abitata, trovi da sé la forma musicale. Fondamentale l'ascolto: della Scrittura, del rito, del contesto concreto e dei volti delle comunità. Il canto liturgico nasce così come servizio al dialogo tra Dio e il suo popolo, secondo le diverse funzioni rituali, con l'obiettivo di generare unità, consolazione, pace e gioia.

Attraverso esempi che spaziano dal canto gregoriano alla polifonia, fino al repertorio contemporaneo, il convegno ha mostrato come, in ogni epoca, la musica possa essere autentica «cancella della Parola».

Una giornata intensa, che ha ribadito una convinzione condivisa: quando la Parola è davvero cantata, non resta sulla pagina, ma prende carne nella voce della Chiesa.

Andrea Caniato

Zuppi, Veglia con gli ucraini

Quattro anni dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, il cardinale Zuppi presiederà lunedì 23 febbraio alle 18.30 una Veglia di preghiera nella parrocchia ucraina di San Michele dei Leprositti (piazza San Michele). La Veglia, promossa dalla parrocchia ucraina con la Migrantes diocesana vuole essere un atto di fiducioso affidamento alla Vergine Maria, patrona del popolo ucraino. La situazione che sta vivendo gran parte della popolazione infatti è gravissima, resa ancora più difficile dall'inverno più rigido degli ultimi dieci anni. A testimoniare lo stato d'animo del popolo è il primate della Chiesa greco-cattolica, in visita in questi giorni a Roma dove è stato ricevuto dal Papa. Sua Beatitudine Sviatoslav ha descritto il dramma dei grandi quartieri della capitale Kiev che rimangono senza acqua, luce e riscaldamento. «Posso confermare - ha detto ancora - che questa straordinaria resistenza, questa gioia del popolo che ogni notte guarda in faccia la morte, non viene dall'uomo, ma è dono dello Spirito Santo. E chi ha un senso cristiano comprende che questi sono i fratelli e le sorelle più piccoli di Cristo».



La celebrazione (foto R. Frignani)

Il 3 febbraio, festa del patrono della città, l'arcivescovo ha presieduto la Messa nella Collegiata: «Proteggiamo e custodiamo la nostra comunità»

Cento ha celebrato san Biagio

San Biagio di Sebaste (Armenia), vescovo in epoca tardo antica, medico e taumaturgo, è venerato sia dalla Chiesa cattolica che da quella ortodossa. Morì martire il 3 febbraio del 316 nelle persecuzioni seguite alla rottura dell'intesa tra Costantino (Augusto in Occidente) e Licinio (Augusto in Oriente) che aveva consentito l'Editto di Milano sulla libertà religiosa. Il vescovo Biagio si rifiutò di abiurare la fede cristiana, consegnandosi agli aguzzini. La devozione al Santo armeno continua a ispirare la spiritualità di molte comunità e in particolare quella di Cento, di cui è patrono e dove è venerato nella Basilica Collegiata a lui dedicata, colma di capolavori d'arte e realizzata nelle forme attuali nel Settecento dall'arciprete Girolamo Baruffaldi e dal cardinale Prospero Lambertini.

Il 3 febbraio, festa patronale, il cardinale Zuppi ha presieduto la liturgia eucaristica insieme al parroco monsignor Paolo Marabini, in una chiesa affollatissima e alla presenza

del sindaco Edoardo Accorsi, degli appartenenti alle associazioni di volontariato e caritative del territorio, delle Confraternite (tra le quali la quella «dei sacchi» con i suoi incapucciati e quella del Rosario), le autorità militari e le associazioni d'arma.

Nell'omelia il Cardinale ha sottolineato la centralità dell'amore, capace anche di accendere la bellezza. «Il Patrono - ha detto - ci aiuta a contemplare la nostra comunità, perché la ama e la protegge tutta. Fermiamoci, come fece Gesù quando "vide la folla". La guarda non con distacco, non per usarla o per difendersi, ma con compassione, cioè facendo propria la sofferenza che le persone hanno nel cuore. Per i cristiani non ci sono "loro" e "noi", ma sono tutti nostri». «Ecco la bellezza della nostra fede - ha proseguito - Cristo Gesù è morto per risorgere, perché il nostro grido e il suo grido siano ascoltati. Perché niente può separarci dall'amore di Cristo. Quel grido lo ha fatto Suo per farci sentire il Suo amore e

quello del Padre. Questa è la nostra forza. L'amore di Dio che diventa anche dei fratelli. Perché la vita è il chicco di grano. Solo se caduto in terra muore, e solo così vive» Le comunità, ha spiegato, devono divenire strumenti di pace, una pace disarmata e disarmante secondo l'espressione di Leone XIV. Costruendo la pace prima di tutto nelle comunità minacciate da fenomeni di devianza come il bullismo e la violenza di strada nelle aree più disagiate.

La liturgia è stata impreziosita dalla Cappella musicale con il coro, il grande organo e la tromba barocca. All'ingresso della Basilica, sotto la tela che raffigura san Biagio, si è svolto l'omaggio dei fedeli al Vescovo taumaturgo, invocato soprattutto per le malattie della gola e delle vie respiratorie. Per questo il rito prevede che il fedele si inginocchi davanti al sacro e che gli venga appoggiato sulla gola un lungo cordone.

Fabio Poluzzi

Don Dalla Rovere, un «fulmine» a servizio di Dio e dei fratelli

Si è svolta lunedì 10 febbraio, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista ad Altedo, la Messa funebre di don Antonio Dalla Rovere, presieduta dal vicario generale per la Sinodalità, don Angelo Baldassarri. La nutrita partecipazione ha visto, oltre alla presenza della famiglia, quella di numerosi fedeli accorsi dalle comunità in cui il sacerdote ha prestato servizio nel corso di oltre cinquant'anni di ministero. L'arcivescovo Matteo Zuppi, impossibilitato a partecipare, ha fatto giungere il proprio saluto, tramite don Angelo, «col cuore di chi sa, con gratitudine che la Chiesa di Bologna può svolgere la sua missione per l'impegno instancabile e disponibile di tanti preti come lui». «In questa chiesa tante volte don Antonio ha pregato per dare l'ultimo saluto ai suoi parrocchiani. Oggi siamo noi a pregare per lui e con lui e ci stringiamo con affetto nella preghiera ai suoi familiari, in modo particolare le sorelle Alba e Anna», ha detto don Baldassarri, ricordandone la disponibilità «ad andare sempre dove il

Lunedì scorso nella chiesa parrocchiale di Altedo, la Messa funebre di don Antonio, presieduta dal vicario generale don Angelo Baldassarri. Nell'omelia don Angelo Lai, parroco di Pieve di Cento, ne ha ricordato l'infaticabile servizio sacerdotale

vescovo lo chiamava» e l'impegno instancabile nel servizio pastorale. L'omelia è stata affidata a don Angelo Lai, parroco di Pieve di Cento, comunità nella quale don Dalla Rovere ha prestato aiuto dopo le dimissioni da parroco di Altedo nel 2021. «Era una presenza silenziosa, un uomo di poche parole; non parlava molto, ma ascoltava tanto, stava ore e ore in chiesa, in silenzio, pregava, era sempre pronto per chi avesse bisogno della Confessione o di una parola». Tra le immagini più vivide, quella

della sua sollecitudine quotidiana: «Lo chiamavano "fulmine" perché andava sempre da una parte all'altra, era velocissimo anche a celebrare la Messa, non per mancanza di fede, non per scarsa devozione, ma per poter fare sempre più cose, per essere sempre pronto a servire i fratelli. Teneva in tasca di tutto perché era "pronto intervento continuo" e tutto quello che era possibile lui lo faceva all'istante». Fino agli ultimi giorni segnati dalla malattia, ha ricordato don Lai, don Antonio ha testimoniato la stessa fiducia. «Ogni mattina, quando lo salutavo, diceva sempre questa frase: "Sono ancora vivo", e lo diceva "perché voleva ringraziare profondamente Dio che lo teneva ancora vivo e quindi sempre pronto a fare la sua volontà". La frase che più spesso ripeteva, ha concluso don Lai, era un invito alla speranza e un insegnamento per tutti a non smettere mai di essere grati: «Coraggio, avanti, il Signore è vicino, il Signore cammina con noi, il Signore è vicino a noi, non devi temere». Mariarita Faruolo

Parroco emerito di Altedo, comunità in lutto

Domenica 8 febbraio è deceduto, all'Ospedale di Budrio dove era ricoverato da alcuni giorni, don Antonio Dalla Rovere, di anni 82. Nato a San Giovanni in Persiceto l'11 novembre 1943, dopo il diploma di Maturità scientifica conseguito al liceo «M. Malpighi» di Bologna, ha compiuto gli Studi teologici nel Seminario Regionale di Bologna ed è stato ordinato presbitero nel 1968. Dal 1968 al 1975 è stato vicario parrocchiale a San Girolamo dell'Arcoveggio. In seguito, è stato parroco (arciprete) a Selva Malvezzi dal 1975 al 1980, a Marmorta dal 1980 al 1996 e ad Altedo, dal 1996 al 2021. Dal 2016 al 2020 è stato anche Amministratore parrocchiale di Pegola. Dopo le dimissioni da parroco di Altedo si è trasferito a vivere nella canonica di Pieve di Cento ed è stato nominato coadiutore del parroco. Dal 1971 al 1975 è stato assistente ecclesiastico dell'Agesci. Ha insegnato Religione nelle sezioni di Molinella dell'Istituto tecnico commerciale «Pier Crescenzi» e nell'Istituto professionale «A. Fioravanti» di Bologna. La Messa esequiale è stata presieduta dal vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri il 10 febbraio nella chiesa parrocchiale di Altedo. La salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di San Giovanni in Persiceto.



Domenica scorsa l'arcivescovo ha celebrato la Messa a Sant'Antonio di Savena per la festa della santa sudanese e per la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani

Bakhita, amore più forte dell'odio

«Ci testimonia la speranza per le tante vittime della schiavitù, soprattutto di donne trasformate in oggetti»



La Messa (foto D. Binda)

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Santa Giuseppina Bakhita ci aiuta a capire perché essere sale e luce nel mondo della forza e della guerra. Era sudanese, di un Paese dove da anni la guerra causa la morte direttamente, e indirettamente di migliaia di persone. Era del Darfur; fatta schiava sentiva dentro di sé una forza misteriosa che la sosteneva. Non è diventata cattiva per il male subito. Si sentiva amata e, quindi, era capace di amare ed era più forte della rivalsa e dell'odio». Così il cardinale

Matteo Zuppi ha ricordato la Santa africana nella Messa che ha celebrato in suo onore nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena domenica scorsa, giorno della sua festa e insieme, per volontà di papa Francesco, Giornata mondiale per la lotta contro la tratta di esseri umani. «Oggi lei ci testimonia la speranza per le tantissime vittime della schiavitù, soprattutto donne sfruttate da quegli sfruttatori che le rendono un oggetto e da chi le compra come un oggetto - ha proseguito l'arcivescovo - può sembrare esagerato, eccessivo, parlare

di schiavi e schiave, cioè persone senza dignità, senza libertà. Ma quante persone oggi sono ancora ridotte a corpo, a mano d'opera sfruttata! Ricordo per tutti il povero Satnam Singh, abbandonato sul ciglio della strada, insieme all'arto amputato, nei pressi della sua abitazione». Ad ascoltare le sue parole, nella chiesa affollatissima, c'erano anche alcune donne assistite dal «Progetto Pamoja» dell'associazione «Albero di Cirene»: un gruppo di volontari che diverse volte a settimana esce per incontrare le donne che

vengono fatte prostituire lungo le strade della città e offrono loro amicizia, conforto e, se lo desiderano, la possibilità di uscire dalla loro condizione, venendo accolte nella Casa protetta «Casa Magdala». E grande emozione ha suscitato il racconto del parroco don Mario Zacchini, presidente di «Albero di Cirene», che all'inizio della celebrazione ha raccontato come è nata l'idea di «Pamoja»: una notte di Natale, andando sulle strade della periferia, ha incontrato alcune donne che si prostituivano e ha offerto loro un piccolo presepio: «La

loro commozione - ha detto - mi ha fatto capire che era necessario fare qualcosa per loro». «Albero di Cirene» ha promosso la celebrazione, assieme alla Comunità Papa Giovanni XXIII, alla Comunità di Sant'Egidio e all'Azione cattolica. «Papa Leone XIV nel messaggio per questa Giornata - ha concluso il Cardinale - proprio ricordando santa Bakhita ha scritto che: "In situazioni di conflitto, la perdita di vite umane è spesso ridotta dai sostenitori della guerra come "danno collaterale", sacrificata nel perseguimento

di interessi politici o economici. Le donne e i bambini sono i più colpiti da tale commercio atroce. La violenza della tratta di persone può essere superata solo attraverso una visione rinnovata che considera ogni individuo come un figlio amato da Dio. Proteggere i più deboli ci rende tutti più forti. Liberare, dando dignità, educazione, protezione, fiducia, perché altrimenti si diventa scarti, insignificanti, prigionieri di dipendenze e stati di vera detenzione. La liberazione è di tutti se spezziamo le catene della tratta».

L'Archiginnasio d'Oro ad Ivano Dionigi «La fratellanza ci salverà dalla guerra»

Sabato 7 febbraio il Cinema Modemissimo ha ospitato la cerimonia di conferimento dell'Archiginnasio d'Oro a Ivano Dionigi. Si tratta del maggiore riconoscimento civico del Comune di Bologna a personalità del mondo dell'arte, della cultura e della scienza. La proposta di conferimento può essere avanzata dal sindaco, come in questo caso, o da almeno un terzo dei consiglieri comunali. Bolognese di adozione, Ivano Dionigi è un accademico e un intellettuale che ha saputo interpretare la storia e l'anima di Bologna, coniugando cultura e politica, Università e città, studio e passione civile. In apertura di cerimonia, la presidente del Consiglio comunale, Maria Caterina Manca, ha letto le motivazioni dell'onorificenza che gli è stata assegnata. Mentre è toccato a Massimo Cacciari, filosofo e politico, docente all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, tenere la prolusione. Cacciari ha definito Dionigi «un grande filologo che ha dato lustro a Bologna anche attraverso l'organizzazione di importanti iniziative culturali». «Sei uno studioso di grandissimo rigore - ha detto nel suo di-



Da sinistra: Cacciari, Manca, Dionigi, Lepore (Foto G. Bianchi per Comune di Bologna)

scorso il sindaco Matteo Lepore, rivolgendosi direttamente a Dionigi - sei stato Rettore e uomo delle istituzioni. Scegliamo così di riconoscere un profilo raro per il nostro tempo: un intellettuale pubblico che non separa mai la cultura dalla responsabilità e dalla politica». «Questa onorificenza non riguarda solo una biografia - ha proseguito Lepore - ma una domanda collettiva che vorrei ci facessimo assieme: che cosa serve a una città per restare democratica, libera, capace di futuro?». Nel suo discorso sul tema: «Il primato della politica», Dionigi ha da parte sua ha affermato che «Viviamo in

una sorta di interregno, tra il vecchio mondo che sta morendo e il nuovo che non nasce ancora, interregno nel quale c'è uno spaesamento», anche dovuto all'avvento dell'intelligenza artificiale. Di fronte a ciò, ha concluso Dionigi, «la crepa, il varco, la novità che ci può soccorrere è la fratellanza. Un valore sul quale convergono e si incrociano saggezza classica, novità cristiana, ragione illuministica. Essere fratelli: più forte che essere consanguinei, più impegnativo che essere cittadini, più nobile che essere uomini. Questa, forse, l'unica consapevolezza che potrebbe farci deporre le armi». (C.U.)

Scuola Fisp, parla padre Benanti



Fra Paolo Benanti (foto A. Berti)

La Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico propone quest'anno un ciclo di otto incontri dal titolo «Intelligenza artificiale e società. Un'algoritmica per il bene comune». Gli incontri si tengono nella sede dell'Istituto Culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) tutti i sabati, dalle 10 alle 12. Illustri personalità nel campo dello studio dell'Ia aiuteranno a comprendere quali sono davvero i pericoli di questa nuova tecnologia e come affrontarli, per poter continuare a testimoniare la nostra fede nella società. La terza lezione sarà effettuata sabato 21 febbraio, guidata da padre Paolo Benanti, presbitero, teologo e filosofo, il quale tratterà il tema «Gli usi dell'Ia in medicina». Padre Benanti è uno dei massimi esperti

a livello mondiale riguardo all'Intelligenza artificiale ed è inoltre l'unico italiano membro del Comitato sull'Intelligenza artificiale delle Nazioni Unite. Insegna attualmente alla Luiss Guido Carli e all'Università di Seattle. Gli incontri continueranno fino al 28 marzo e sono rivolti a tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento proposto. La Scuola promuove la didattica in presenza, ma sarà possibile anche il collegamento a distanza attraverso la piattaforma Zoom. Il primo appuntamento è a ingresso libero, fino a esaurimento posti, mentre per partecipare all'intero ciclo è necessario iscriversi; per iscrizioni e informazioni scrivere all'indirizzo scuolafisp@chiesadibologna.it o telefonare allo 0516566233.

Quaresima 2026

CAMMINIAMO INSIEME PER INCONTRARE GESÙ RISORTO!

Bambini, ragazzi e genitori!

SCARICA IL MATERIALE DAL LINK PER CAMMINARE INSIEME VERSO LA PASQUA

<https://catechistico.chiesadibologna.it/>

VERSIONE STAMPABILE

VERSIONE PER SMARTPHONE DIVISA IN SETTIMANE

DI GIAMPAOLO VENTURI

In memoria di monsignor Salvatore Baviera, nella chiesa di San Biagio di Cento nelle scorse settimane si è tenuto un incontro per tratteggiarne e ricordarne la figura e le opere. È evidente che monsignor Salvatore Baviera sia stato un protagonista; lo è stato come sacerdote, come uomo di cultura e studioso, come presidente dell'Istituto per la Storia di Bologna e del Centro studi Baruffaldi di Cento. Quella che riporto è, prima di tutto, una testimonianza dovuta alla nostra

Cento ha ricordato il «suo» monsignor Baviera

frequentazione per più anni, fin da quando era vicario per la cultura, specialmente nell'ambito dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna (Ischo), ma anche nelle iniziative del Centro Culturale, in varie località d'Italia. Certo, monsignor Baviera ha avuto fior di collaboratori, da Morra a Fanti e altri che non posso elencare qui, ma questo è già un merito, perché ne ha riconosciuto le capacità e le ha

valorizzate, come potrebbe confermare chiunque abbia lavorato con lui, in campo religioso-teologico, come storico, filosofico e artistico. Animo semplice, non aveva problemi ad affidare il primo posto sulla scena ad altri, quindi a risultare in posizione defilata, ma sapeva di che cosa parlava, e lo mostrava, a cominciare da quando «faceva la guida» nella visita a chiese e altro, nelle occasioni dei

viaggi. Alla competenza e alla forte convinzione univa una grande capacità comunicativa, ripetutamente confermata nella giornata a lui dedicata, in campo ecclesiale e, in particolare, nella pastorale parrocchiale: la Messa, il catechismo, i campi scuola. In tutto questo, credo, si manifestavano anche le caratteristiche di una generazione di sacerdoti, quelli degli anni Venti-Quaranta, uomini di solida

preparazione, di convinta fede, di preghiera quotidiana, di impegno per la salvezza delle anime. Le pubblicazioni da lui promosse, le mostre ed eventi vari nell'ambito dell'arte, l'interesse per la storia della Chiesa e in particolare del Movimento cattolico (fu uno dei sostenitori dello studio di Giovanni Acquaderni e della pubblicazione delle Lettere), hanno fatto sì che il suo contributo editoriale sia stato

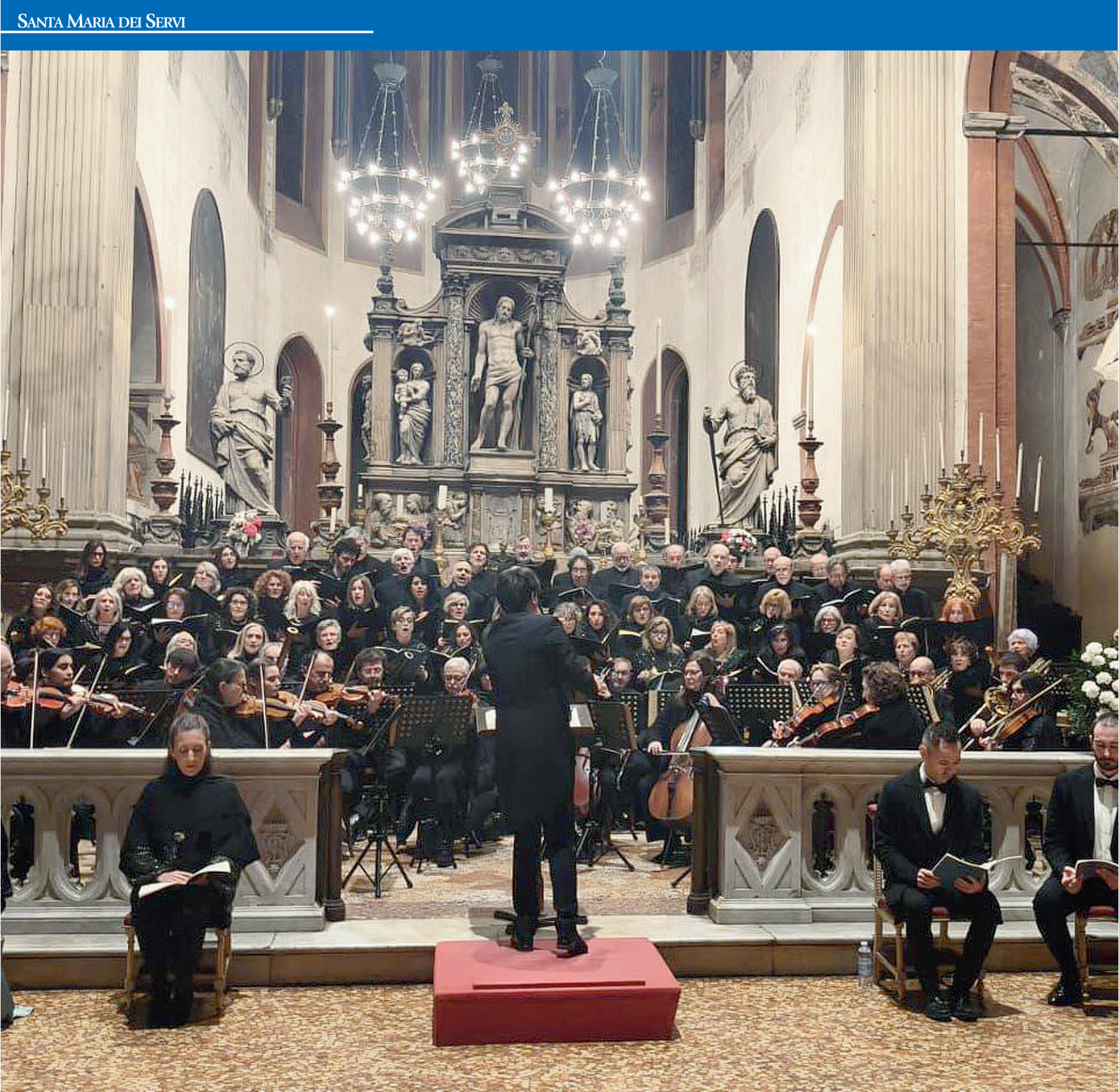
visibile e duraturo. Basterebbe ricordare, fra i tanti, i volumi del Convegno dedicato a Benedetto XIV o i due volumi di storia della diocesi. Senza dimenticare la sua attenzione all'aspetto sociale e civile, prima di tutto nella sua Cento, parte della diocesi di Bologna e insieme parte della provincia di Ferrara. Questo ed altro è stato sottolineato nella manifestazione a lui dedicata nella chiesa, affollata, di San Biagio di Cento, sia

nella relazione del sottoscritto, sia negli interventi di monsignor Paolo Marabini e di don Giulio Gallerani, come anche nelle video-testimonianze proposte, a cura di Francesco Biglieri, Tiziana Contri e Marialuisa Poppi. Così come è stato ricordato il suo carattere deciso, il suo parlare chiaro, il non fare mistero delle proprie valutazioni: un carattere scomodo, così lontano da certe confusioni e mescolanze a cui oggi siamo abituati. La Messa conclusiva è stata celebrata da don Enrico Petrucci, attualmente «parroco di montagna».

Il Requiem di Mozart e l'abbraccio in note per Giovanni Tamburi

DI ALBERTO SPANO

Ogni esecuzione del Requiem di Mozart ha una storia a sé: a 234 anni dalla prima leggendaria esecuzione viennese del 1792, resta immutato il fascino di questa misteriosa partitura, l'ultima di Mozart, riascoltata sabato scorso nella Basilica di Santa Maria dei Servi con i complessi della locale Cappella musicale diretti da Lorenzo Bizzarri, in ricordo delle giovani vittime di Capodanno a Crans Montana, in Svizzera: 41 morti e 116 feriti. Chiesa gremita e commossa, 41 rose bianche ai lati dell'altare, un lungo commovente abbraccio a Giovanni Tamburi, vittima bolognese di sedici anni, alla sua famiglia, ai suoi amici e ai compagni di liceo. Ed ecco le immortali note di Mozart (e allievi) tentare di lenire il dolore muto e immenso di una città intera, raccolta attorno al suo giovane concittadino strappato alla vita. «Non si possono aggiungere giorni alla vita, ma si può aggiungere vita ai giorni», parole di Rita Levi Montalcini poste in esergo al programma, che meglio non potrebbero esprimere lo spirito dell'esecuzione quasi raccolta, impressa dal bolognese Lorenzo Bizzarri, che dei Servi è direttore musicale da ventiquattro anni. E che del Requiem mozartiano offre ora una lettura matura, ben calibrata, non luttuosa, si direbbe «serena». Bello, intenso, l'Introito, «Requiem aeternam», quel sublime Adagio per soprano e coro che apre la celebre partitura, probabilmente l'unica vera pagina scritta per intero da Mozart, assieme al successivo Kyrie. Come noto, il resto del Requiem, incompiuto per morte sopravvenuta di Mozart, è opera «collettiva» di tre suoi fedeli allievi: Franz Xavier Süssmayr, Franz Jakob Freystädler, Joseph Eybler, assoldati dalla moglie Constanze per dare forma compiuta al capolavoro (e intascare i 50 ducati dal committente, conte von Walsegg-Stuppach). Ogni volta pone all'ascoltatore la fatidica domanda: ciò che sto ascoltando è scritto da Mozart o ci ha messo le mani l'allievo? La scienza musicologica risponde in parte, il Requiem rimane un enigma. Noi tendiamo naturalmente ad assegnare a Mozart le qualità, a Süssmayr & friends i difetti, ma terminate quelle sublimi nove battute che rendono il Lacrimosa «uno dei canti più lirici, commossi, dolenti dell'intero melodismo mozartiano – scrive Piero Mioli nelle note di sala – così pregnante che le poche battute d'autore poterono forse bastare alla sobrietà onde Süssmayr intese terminare», è poi tutto un chiedersi, un farsi domande su a chi attribuire o no gli sviluppi delle cosiddette «particelle» mozartiane. Poco importa, a dire il vero, poiché stavolta gli interpreti canori sono ben assemblati e ben si amalgamano man mano con un coro e un'orchestra dei Servi in gran spolvero: bene il soprano e il mezzosoprano, Lorena Lepidi e Ilaria Ribezzi, e il basso Luca Panteria; benissimo il tenore Gianluca Moro, il cui timbro chiaro svetta per densità e lucentezza. In apertura si erano ascoltate con diletto le note dolenti di due brani pianistici in stile «New classical» («Ninna nanna» e «Afternoon memories»), scritte ed eseguite da don Stefano Greco in memoria di Giovanni Tamburi, il sedicenne bolognese morto a Crans Montana.



Il concerto della Cappella Musicale dei Servi

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il Requiem in onore dei morti e feriti a Crans Montana, cantato e suonato da solisti, coro e orchestra diretti da Lorenzo Bizzarri

FOTO A. SPANO

Ia, occorre nuovo umanesimo

DI VALENTINO MARALDI *

Nel suo recente Messaggio «Custodire volti e voci umani» dell'ultima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, papa Leone XIV scrive, riferendosi all'intelligenza artificiale: «La sfida non è tecnologica, ma antropologica». Si è mostrato così in piena sintonia con papa Francesco che auspicava di individuare «cammini di umanizzazione» per rispondere alle questioni inedite poste dall'Ia nella convinzione che esse non potranno esser risolte «se non procedendo dall'uomo». In tal senso, c'è urgenza di un nuovo umanesimo, al quale la Chiesa di oggi può dare il suo contributo alla luce del Vangelo. Pico della Mirandola, nel suo «De hominis dignitate», manifesto dell'Umanesimo rinascimentale, vedeva l'uomo come «artifex fortunae suae», «artefice del proprio destino». Ora, per la prima volta nella storia, può accadere che sia invece un artefatto, cioè un'opera dell'uomo, come appunto l'Ia, a essere artefice della trasformazione dell'uomo stesso, portando ad una potenziale erosione della libertà umana. Il nuovo umanesimo, di cui c'è bisogno, dovrà formare, come scriveva papa Francesco, un «nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove». Attraverso i loro modelli digitali, che riducono la realtà a dati quantificabili, i sistemi di Ia possono avere un impatto antropologico il cui esito può essere una crescente standardizzazione e omologazione dell'intelligenza umana. Per contrastare questa possibile deriva, il nuovo umanesimo indica la strada della «sapienza del cuore». Mentre l'Ia opera attraverso modelli digitali che eclissano tanti aspetti e

dettagli della realtà, la sapienza permette di «tessere insieme il tutto e le parti» (Documento della Santa Sede, «Antiqua et nova»), mantenendo lo sguardo sull'orizzonte globale dell'esistenza. La sapienza è una virtù anticipativa che apre al nuovo e al «non ancora», contrastando l'epistemologia puramente predittiva dell'Ia, basata sul passato. Considerata come forma di agire («agere sine intellegere», «agire senza comprendere», secondo la felice espressione di Luciano Floridi) l'Ia si concentra esclusivamente sui risultati e sull'efficienza, separando l'azione dall'interiorità. Il nuovo umanesimo propone di riportare l'attenzione al rapporto tra esteriorità e interiorità, tra risultato e modo in cui si ottiene. Un nuovo umanesimo alla luce del Vangelo può far scoprire l'importanza, anche nell'interazione con i sistemi di Ia, anzitutto di una «modalità agapica» dell'agire umano, in grado di integrare l'efficienza con l'amore (agape) per evitare di trattare le persone come semplici risorse o dati. In secondo luogo, l'importanza di una «modalità sabbatica», che includa la contemplazione, il contatto con la realtà corporea e l'ospitalità verso la molteplicità delle creature, contrastando l'astrazione digitale che eclissa il mondo fisico. Contro l'ideale transumanista che cerca di superare la corporeità, il nuovo umanesimo riconosce nella vulnerabilità un tratto distintivo e prezioso dell'umanità. La vulnerabilità è via verso la relazione, l'empatia e la responsabilità. Se fossimo invulnerabili saremmo forse più perfetti, ma perderemmo la nostra umanità, quella che ci rende unici rispetto alle macchine.

* docente Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

DI CRISTINA GUBELLINI GANESTRALE E CRISTINA MALVI *

Nell'ultimo trimestre del 2025 le parrocchie della zona pastorale Mazzini (San Severino, Santa Maria Goretti, Santa Teresa e Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni), collaborando con la Casa di Accoglienza «Beata Vergine delle Grazie», hanno manifestato l'esigenza di organizzare una formazione dedicata ai volontari che affiancano le persone anziane, fragili o malate per capire come sostenerle nel percorso di perdita dell'autonomia, delle abilità, degli oggetti cari. Il percorso si è articolato in due modalità: una serale nelle chiese parrocchiali (tre incontri pubblici di cui già raccontato) per permettere la partecipazione di tutta la cittadinanza ed una pomeridiana presso la Casa di Accoglienza per facilitare l'adesione dei volontari. L'intenzione degli organizzatori, in modo particolare negli eventi pomeridiani, era di facilitare il dialogo su un argomento difficile che parla di sofferenza e abbandono sia sul piano strettamente personale sia riferito alle persone care. La partecipazione dei volontari, rilevata ad ogni incontro, ha mediamente raccolto una ventina di persone, anche se non tutte hanno potuto seguire tutti i quattro incontri. Questi momenti della durata di due ore, a cadenza mensile, prevedevano sia modalità di lavoro frontale, sia di condivisione e confronto in piccolo gruppo o a coppie, alternati a momenti di ascolto reciproco. Già al primo incontro, esplorando tramite un questionario anonimo le aspettative e i timori, è

emersa una profonda inquietudine che rispecchia quella che proviamo in tutti i contesti del nostro vivere, quando si tratta di affrontare il tema del dolore. Come dice il filosofo coreano Byung-chul Han, ci troviamo immersi in una società che cerca in ogni modo di negare questi temi, con la conseguenza di non sapere poi gestire lo stato d'animo che ne deriva, sia quando il dolore riguarda noi sia quando riguarda persone a noi vicine. Si arriva addirittura a non sapere neppure «come» e «a chi» chiedere aiuto. Nei laboratori di gruppo condotti da Daniela Iotti e Francesca La Mantia, psicologhe e psicoterapeute, si è cercato di dipanare la complessità di questi temi e sentimenti. Nell'ultimo incontro, tramite lo strumento del questionario anonimo, si è raccolta una valutazione dell'esperienza complessiva e l'eventuale desiderio di approfondimento in momenti successivi. La consapevolezza di un tale bisogno è risultata evidente anche sul piano sociale. I temi che emergono in questa riflessione, infatti, riguardano principalmente il lutto, ma anche la perdita della quotidianità, il pensiero di trasferire la propria abitazione, la convivenza con persone estranee, il bisogno di affidare le proprie cose care fino alla stesura del testamento o la scelta dell'amministratore di sostegno. Tutti argomenti difficili, ma che è necessario affrontare per dedicare loro la giusta riflessione con calma e con una programmazione ragionata per poterli accogliere e «metabolizzare» nel modo più sereno possibile.

* parrocchia Santa Maria Goretti Casa Accoglienza Beata Vergine delle Grazie

Il territorio, i numeri e le realtà Un mosaico di 12 parrocchie

La Zona pastorale di Sasso Marconi-Marzabotto è un mosaico complesso che unisce 12 parrocchie disseminate tra valli e crinali. Il cuore pulsante della zona si appoggia sulle realtà dei capoluoghi come le parrocchie di Sasso Marconi e quelle di Marzabotto, affiancate da comunità vivaci come Borgonuovo, Pontecchio, Pian di Venola e Lama di Reno. La presenza religiosa è arricchita dalla preziosa testimonianza della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Monte Sole e delle Missionarie

dell'Immacolata di Padre Kolbe a Borgonuovo. Tra le esperienze particolari spicca il lavoro integrato delle Caritas, che operano in rete per rispondere alle fragilità sociali crescenti, e la presenza di un nutrito gruppo scout a Sasso Marconi. Le iniziative comuni sono ormai consolidate: dai percorsi unitari per il catecumenato e la preparazione al matrimonio, dalla Giornata del malato fino ai campi estivi interparrocchiali che uniscono i giovani dei diversi comuni. Questa sinergia trasforma la frammentazione geografica in un laboratorio di comunione missionaria.



La sede della comunità

«La Sorgente» dell'accoglienza

Il 20 febbraio 2026 la Comunità «La Sorgente» di Badolo (Sasso Marconi) accoglierà l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, per una visita breve, ma significativa e soprattutto tanto attesa. «La Sorgente» si trova sulle colline tra Sasso Marconi e Monzuno, all'interno del Parco del Pliocenico, in una zona panoramica. È una casa colonica circondata da circa dodici ettari di terreno, non lontana da Brento, dove padre Marella fondò una delle sue prime comunità. L'immobile, uno dei pochissimi acquistati dall'Opera Marella, risale al 1978, in seguito alle prime morti per overdose di eroina a Bologna. Non era ancora chiara la portata del fenomeno, ma l'Opera Marella si attivò immediatamente per offrire una risposta concreta ai giovani che perdevano la vita. La rapidità con cui nacque il progetto riflette lo stile di padre Marella, sem-

pre pronto ad aprire la porta a chi chiedeva aiuto, anche a costo di sacrifici personali. Questo spirito continua ancora oggi: di fronte alle emergenze sociali e all'arrivo di famiglie provenienti da zone di guerra, l'Opera Marella sceglie di accogliere, anche quando le risorse sono limitate. «La Sorgente» è diventata così la prima comunità di accoglienza per le dipendenze nella provincia di Bologna e, nel tempo, ha saputo adattarsi ai bisogni delle persone e del territorio. L'idea iniziale, semplice e concreta, non è bastata a fermare una piaga che negli anni ottanta ha assunto dimensioni drammatiche, ma ha posto le basi di un impegno che continua ancora oggi. La comunità ha sempre mantenuto una gestione di tipo familiare, come desiderava Marella: «una famiglia in ogni comunità». Oggi è una struttura accreditata dalla Regione Emilia-Romagna, gestita

da educatori qualificati, e accoglie circa 18 uomini adulti, inviati dal Servizio per le dipendenze patologiche (Serdp) o provenienti dal carcere. Il percorso è personalizzato e condiviso tra ospite, educatori e servizi invianti, e si basa sulla vita comunitaria, il lavoro, il supporto terapeutico, i colloqui e le attività ludico-ricreative, fondamentali per riscoprire il piacere di una vita libera dalle sostanze. La fede non è un obiettivo imposto, ma i valori cristiani e il Vangelo restano una guida, anche grazie alla collaborazione con la parrocchia e con alcune realtà religiose del territorio. Ci auguriamo che la visita dell'Arcivescovo possa rafforzare negli educatori il desiderio di continuare questo cammino e far sentire agli ospiti che la Chiesa e la società non li dimenticano, ma li accompagnano verso una vita nuova.

Moreno Astorri
Comunità «La Sorgente»

Da giovedì 19 a domenica 22 febbraio l'arcivescovo Matteo Zuppi visiterà la Zona per incontrare, dialogare e pregare: un'occasione di sosta e rilancio molto attesa

A Sasso Marconi e Marzabotto

Un territorio in cui convivono memoria e modernità, da Monte Sole a Guglielmo Marconi



Un momento della festa di Zona

DI BENEDETTA LOLLÌ *

L'attesa non è mai un tempo vuoto, ma uno spazio di preparazione del cuore. Per le nostre comunità della Zona pastorale di Sasso Marconi e Marzabotto, la visita dell'Arcivescovo rappresenta molto più di un appuntamento istituzionale: è un momento di sosta e rilancio lungo un cammino spesso in salita. Sotto il titolo «I nostri passi sulla via della pace», le parrocchie del territorio si preparano a mostrare al Pastore il volto di una Chiesa che vive tra la memoria della roccia e le sfide della modernità. Da Borgonuovo a Pian di Venola, il territorio del-

la Zona pastorale non è un fondale uniforme. Si snoda tra i centri abitati del fondovalle e le piccole frazioni arroccate, dove lo spopolamento e l'invecchiamento rappresentano sfide quotidiane. Il problema principale è quello della coesione: come restare uniti quando le distanze fisiche e sociali sembrano aumentare, quando il campanilismo dei singoli sembra vincere? E come conciliare la forte identità delle nostre comunità con la necessità di mettersi in relazione? Tuttavia, queste terre custodiscono un'eredità spirituale e civile immensa. La visita di Zuppi cade in un momento denso di significato: dopo quella di don Giovan-

ni Fornasini è stata annunciata la prossima beatificazione di don Ubaldo Marchioni, giovane sacerdote martire a Monte Sole. La sua figura non è solo un ricordo del passato, ma un monito per il presente. Speriamo che il Cardinale, da sempre sensibile ai temi della pace e degli ultimi, possa aiutarci a declinare il sacrificio di don Ubaldo in un impegno attuale contro l'indifferenza e l'individualismo, non solo nel mondo, ma anche nelle nostre comunità. Se a un estremo del nostro territorio Monte Sole parla di sacrificio, Villa Grifone e il Mausoleo Marconi all'altro parlano di connessione. La presenza dell'eredità di Gu-

glielmo Marconi a Pontecchio offre una metafora potente per la Zona: l'importanza di mettersi in comunicazione. In un'epoca di isolamento digitale e solitudine esistenziale, preghiamo di poterci fare «antenne», capaci di trasmettere un messaggio di speranza. L'attesa dei fedeli è rivolta a una Chiesa che sappia fare rete, superando i campanilismi per ragionare come un corpo unico. La sfida è trasformare le singole parrocchie in laboratori di dialogo, dove il progresso (Marconi) e la custodia dell'umano (Monte Sole) trovino una sintesi cristiana: abbiamo cominciato a lavorare insieme, nonostante le difficoltà, tra

i distinti gruppi giovanili, i catechisti, le Caritas, cercando di dare vita, con tutte le nostre fragilità, a quel «dove due o tre» evangelico, all'interno di un territorio non facile e il cui aspetto è cambiato molto negli ultimi anni. Abbiamo cominciato a camminare, consoli del fatto che siamo ancora all'inizio: è vero, la fatica a sentirsi «Zona» è ancora forte, eppure, soprattutto dopo l'Anno giubilare, cerchiamo di farci pellegrini di speranza, avanzando insieme e cercando di non perdere nessuno, soprattutto quei piccoli che, in un modo o nell'altro, ci sono stati affidati. La visita del Cardinale non è un traguardo, ma un nuovo ini-

zio. La comunità si aspetta una parola che sappia «scaldare il cuore» e rimettere in cammino chi è stanco e sfiduciato. Camminare sulla via della pace significa, per Sasso Marconi e Marzabotto, saper guardare alle proprie cicatrici senza paura, traendo dalla propria storia la forza per costruire un domani di solidarietà. L'Arcivescovo troverà una Chiesa che non nasconde le proprie fatiche, ma che è fiera della propria identità: una Chiesa che sa di essere, proprio come le onde radio di Marconi, un ponte invisibile ma indistruttibile tra la terra e il cielo.

* presidente Zona pastorale Sasso Marconi-Marzabotto

Lama di Reno, in parrocchia un Doposcuola avamposto di speranza e integrazione

La visita dell'Arcivescovo alla nostra Zona pastorale è un'occasione per aprire le porte su quelle «officine di futuro» che pulsano silenziosamente nel nostro territorio. Tra queste, il Doposcuola parrocchiale di Lama di Reno rappresenta un avamposto di speranza e integrazione, un mosaico di storie che s'intrecciano ogni settimana. Nato per rispondere ai bisogni concreti delle famiglie, il servizio accoglie circa 30 bambini e ragazzi, coprendo l'arco dalla scuola primaria alla secondaria di primo e secondo grado. Non è solo un luogo dove si fanno i compiti o si impara un metodo di studio: è uno spazio di crescita presidiato da un gruppo affiatato di una dozzina di volontari, persone che scelgono di donare il proprio tempo per tessere relazioni e offrire supporto didattico ed educativo. Il lavoro del doposcuola è in sinergia con le famiglie e le scuole da cui provengono i ragazzi: come dice una delle mamme, i cui due figli frequentano l'attività, «hanno raggiunto buoni risultati ed è una soddisfazione anche per noi genitori che lavoriamo tutti i giorni. E tutto questo grazie al lavoro dei volontari che seguono con tanta pazienza ed attenzione i nostri figli». L'esistenza del nostro doposcuola è possibile anche



Alcuni ragazzi al Doposcuola di Lama di Reno

grazie al sostegno della Pastorale scolastica dell'Arcidiocesi, a testimonianza di una Chiesa che si fa prossima, che investe concretamente nell'educazione e nel contrasto alla povertà educativa. Lama di Reno, come molti paesi del nostro frammentato Appennino, vive oggi una profonda trasformazione demografica. Il Doposcuola, aperto due volte a settimana, è lo specchio fedele di questa complessità: qui confluiscono anche i bambini del capoluogo e delle frazioni limitrofe, diventando così un importante punto di riferimento per i più giovani. In un'epoca di frammentazione, il Doposcuola di Lama di Reno dimostra che la par-

rocchia sa ancora essere un centro di aggregazione capace di leggere i segni dei tempi. La visita del cardinale Zuppi è per noi un incoraggiamento a proseguire su questa strada: quella di un'accoglienza che non si spaventa davanti alle differenze, ma le trasforma in ricchezza. Accogliere l'Arcivescovo tra i tavoli dove si scrive, si cancella e si impara insieme, significa mostrargli uno dei volti più belli della nostra Zona pastorale: una comunità che non lascia indietro nessuno e che guarda al domani con il sorriso di chi sta imparando a camminare insieme.

Daniela Fantuzzi
Doposcuola Lama di Reno

Il programma della Visita

Dal 19 al 22 febbraio, la Zona pastorale di Sasso Marconi-Marzabotto vivrà un tempo di grazia con la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Sotto il titolo «I nostri passi sulla via della pace», il programma riflette una Chiesa «in uscita», capace di dialogare con le istituzioni e di farsi prossima alle fragilità del territorio. La Visita inizierà giovedì 19 alle 18.30 con la Messa d'accoglienza nella chiesa di San Pietro di Sasso Marconi e l'incontro con i Consigli pastorali, cuore pulsante della sinodalità locale. Venerdì 20 sarà dedicato ai volti della solidarietà e dell'accoglienza: dalle realtà educative come le Scuole dell'infanzia «Guglielmo Marconi» e «Grimaldi», alle eccellenze del sociale come la Cooperativa «Casa Santa Chiara» e la comunità «La Sorgente». Non mancherà il conforto ai più anziani a «Villa Te-

Quattro giornate per riscoprire che la pace, su queste strade, è un cammino condiviso

le, il Cardinale sosterrà in preghiera al Sacramentario davanti alla tomba di don Ubaldo Marchioni e incontrerà i bambini delle parrocchie. La serata sarà invece tutta per i giovani, con un'apericena e un momento di confronto diretto. Alle 18.30 sarà celebrata la Messa per i giovani e per i bambini nella Cappella invernale delle Opere parrocchiali a Marzabotto. Domenica 22 infine, alle 11, l'Arcivescovo celebrerà la Messa conclusiva nella chiesa dei Santi Donnino e Sebastiano di Borgonuovo di Sasso Marconi e in giornata si celebrerà il valore della testimonianza e dell'incontro tramite il dialogo con il mondo dello sport, per poi concludere con un momento conviviale a Pontecchio Marconi. Quattro giorni per riscoprire che la pace, su queste strade, è un cammino condiviso.

La Zona Pastorale Sasso-Marzabotto e la Chiesa di Bologna invitano tutti alla

“I nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,79)

Scansiona il codice QR per accedere al canale WhatsApp della Zona Pastorale con tutte le informazioni

Visita Pastorale dell'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi

dal 19 al 22 febbraio 2026

Giovedì 19 ore 18:30 Santa Messa d'accoglienza <i>Chiesa di San Pietro - Sasso Marconi</i>	Venerdì 20 ore 20:45 Stazione Quaresimale e S. Messa <i>Chiesa di San Lorenzo - Sasso Marconi</i>
Sabato 21 ore 18:30 S. Messa per i giovani e i bambini <i>Cappella invernale presso le Opere parrocchiali - Marzabotto</i>	Domenica 22 ore 11:00 Santa Messa conclusiva <i>Chiesa dei Santi Donnino e Sebastiano - Borgonuovo</i>

ANNO FRANCESCANO

Santo Stefano e San Francesco, momenti «forti» in Quaresima

Continua il periodo di grazia. Dopo la chiusura recente dell'Anno Santo, papa Leone XIV ha proclamato l'Anno Giubilare Franceseano dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027 per gli 800 anni dal transito del Poverello di Assisi, avvenuto il 3 ottobre 1226. Le sue parole furono: «Ben venga la mia sorella morte, per me sarà la porta della vita». Un'estensione di quanto presente nel suo mirabile Cantico delle creature: «Sora nostra morte corporale, da cui nessuno può scampare, ma che non nuoce a chi vive secondo la volontà di Dio». Come tema giubilare è fondamentale la riscoperta dell'autenticità di san Francesco per sensibilizzare e promuovere il rinnovamento spirituale, la pace e la conversione che passa anche attraverso il perdono, ed in questa ottica di spiritualità francescana si colloca l'indulgenza. Fondamentale è la visita ad una chiesa conventuale francescana o un luogo di culto dedicato a san Francesco. Ai malati e a

quanti non possono uscire di casa viene chiesto di unirsi spiritualmente, offrendo a Dio preghiere ed il difficile vissuto. Quest'anno vedrà momenti forti durante la Quaresima in due luoghi iconici francescani di Bologna: la Basilica di San Francesco e la Basilica del complesso stefaniano. Ogni martedì alle 19.30 dal 24 febbraio al 24 marzo nella Basilica in piazza Malpighi si terrà una cena frugale condivisa e a seguire un momento di approfondimento sulla figura del Poverello di Assisi. L'entrata da piazza Malpighi 9, entro e non oltre le 19.20. Al venerdì si potrà partecipare alle 17.20 alla Via Crucis a cui seguirà la Messa. Nella Basilica di Santo Stefano tutti i venerdì dal 20 febbraio al 20 marzo dalle 18.30 alle 19.30 si terranno cinque incontri dal titolo «Con Francesco davanti al Crocifisso» con preghiere e meditazioni proposte da tre francescani, da una teologa e da una donna in ricerca. Il crocifisso stefaniano ha una peculiarità: al termine delle braccia del Cristo vi sono la Madonna e san Giovanni ed ai piedi la Maddalena con san Francesco. **Annamaria Orsi**

Incontro comunicandi e genitori

Un invito da non perdere assolutamente: domenica 1 marzo dalle 15 alle 17 tutte le comunità parrocchiali della Diocesi sono invitate dall'arcivescovo Matteo Zuppi ad incontrare i genitori dei bambini che si preparano alla Messa di Prima Comunione insieme ai loro figli, per un momento di condivisione per gruppi e per un'attività a tema, da vivere nelle parrocchie di appartenenza. L'Ufficio catechistico diocesano, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, hanno preparato tutti gli elementi necessari per vivere al meglio questa giornata parrocchiale: per i bambini è offerta un'attività sul tema eucaristico che vivranno guidati dai loro catechisti in parrocchia; per i

Domenica 1 marzo le comunità parrocchiali sono invitate dal cardinale a un momento insieme ai bambini che faranno la Prima Comunione

genitori è offerta la traccia per un incontro a piccoli gruppi, da svolgere in parrocchia. Alle 15 l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie dove sono stati convocati e sono presenti i gruppi genitori: il cardinale rivolgerà un saluto iniziale, spiegherà il significato di questo appuntamento, guiderà un momento di preghiera e darà avvio agli incontri di gruppo dei genitori.

Seguiranno appunto i lavori di gruppo con i genitori in parrocchia. Contemporaneamente, sempre alle 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16.30 nuovamente l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming con le parrocchie sui canali già citati per condividere una riflessione conclusiva per i genitori e anche per un saluto festoso ai bambini di Prima Comunione al termine della loro attività. Sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano sarà possibile trovare i dettagli per partecipare a questo appuntamento e scaricare i materiali preparati per i bambini e i genitori: <https://catechistico.chiesadibologna.it/>

Cristian Bagnara
direttore Ufficio catechistico diocesano

A Bologna un incontro tra i Servizi diocesani dell'Emilia-Romagna e alcuni giornalisti esperti. Presenti anche i vescovi monsignor Ghizzoni e monsignor Beneventi

Comunicazione, una cultura della tutela

DI LUCA TENTORI

La Chiesa rafforza il suo impegno nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili attraverso una strategia integrata che dialoga con il mondo della comunicazione e dei giornalisti. È il percorso intrapreso dal Servizio per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili (Stm) dell'Emilia-Romagna che, sabato 7 febbraio alla Fondazione Lercaro di Bologna, ha proposto un confronto tra quanti operano nei Stm e alcuni giornalisti impegnati nelle diocesi per la comunicazione. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, vescovo delegato della Ceer per il Servizio tutela minori e persone vulnerabili e già presidente del Servizio nazionale, ha sottolineato come «ocorra compiere soprattutto un'azione di prevenzione, in modo che sia davvero un servizio pastorale, educativo, di sensibilizzazione che risponda alle vere intenzioni della Chiesa universale e delle nostre Chiese locali di prenderci cura dei più piccoli. Il Vangelo ci comanda di trattarli bene, di metterli al primo posto nelle nostre comunità, per evitare che ci siano violenze e abusi di potere, spirituali e fisici. Dobbiamo stabilire un rapporto di alleanza positivo con i giornalisti e il mondo dei media perché la comunicazione può dare un grande contributo a questo lavoro di sensibilizzazione e di educazione. Tutto questo nel rispetto della dignità delle persone e della delicatezza delle situazioni».

«Il mondo della comunicazione – ha detto monsignor Beneventi, vescovo delegato per le Comunicazioni sociali della Ceer – vuole creare sinergia e collaborazione per promuovere soprattutto le buone prassi e percorsi di attenzione al grande scenario della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, in termini soprattutto di conoscenza e di promozione del servizio. La comunicazione rannoda i territori e le comunità, offrendo una mediazione tra il Servizio, le parrocchie, le aggregazioni e la comunità civile».

«Con le diocesi dell'Emilia-Romagna – ha affermato don Gabriele Davalli, coordinatore regionale del Servizio tutela minori e promotore del percorso – abbiamo scelto il tema della comunicazione tra le proposte offerte dal Percorso nazionale di questo quinquennio 2024-2029. Abbiamo costruito alcuni momenti di riflessione con i giornalisti, sia a livello

diocesano che di gruppi di diocesi limitrofe. I giornalisti che collaborano con le nostre Chiese locali sono alleati strategici e partner indispensabili. Insieme, trasformiamo la comunicazione diocesana in un ponte di fiducia e trasparenza, dove l'evangelizzazione incontra l'informazione efficace, presente sul territorio e al servizio della verità». L'incontro è stato un momento di dialogo e confronto tra i giornalisti esperti e già coinvolti in questi servizi e i responsabili diocesani dei Stm e dei Centri di ascolto provenienti dalle varie Diocesi della regione. Un itinerario che proseguirà nei prossimi mesi e che ha già visto alcuni momenti di riflessione. In novembre Chiara Grifini, presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, aveva partecipato all'incontro dell'Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali della Ceer a Bologna, insieme a monsignor Beneventi. Dalle Diocesi è emerso un modello basato sulla sinergia tra le diverse realtà ecclesiali, la collaborazione con le istituzioni della società civile e la promozione di buone prassi per rendere sempre più visibile e concreto l'impegno per comunità accoglienti e sicure. Il contributo offerto da Elisabetta Gandolfi, giornalista de «Il Regno» ed esperta di queste tematiche, ha portato il punto di vista delle vittime. «È importante

partire da qui – ha spiegato – perché, per quanto ne sappiamo, in passato le vittime sono state poco o per nulla ascoltate. Riflettere sul loro vissuto ferito in questi "terremoti" aiuta le comunità anche ad intercettare per tempo i segnali e a prevenire. La Chiesa ha preso una lenta consapevolezza di questo, ma ora abbiamo molti strumenti nelle nostre mani, non ultimo quello dei Servizi diocesani e dei Centri d'ascolto. Rimane fondamentale fare rete con queste realtà che da più tempo hanno consolidato un cammino per condividere prassi». «La realtà non ci deve spaventare – ha spiegato Francesco Zanotti, presidente Ucsi Emilia-Romagna, direttore del «Corriere cesenate» e che fa parte del Stm della diocesi di Cesena – ma va affrontata per quello che è e non va evitata. E neppure la verità: se è possibile bisogna raccontare tutto, cercarla insieme e avere a cuore la Chiesa che ci viene affidata, anche con i suoi errori». Nel suo racconto

Un percorso intrapreso dal Servizio per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della regione



L'incontro alla Fondazione Lercaro di Bologna

di alcuni casi affrontati come giornalista ha invitato a «non temere di ammettere i propri errori, i propri sbagli. Questo fa aumentare la stima». A volte, nel mondo dei media laici, «c'è un atteggiamento un po' di sfida nei confronti della Chiesa, mentre nei nostri media non di rado si registra reticenza. Dobbiamo vincere insieme questa riluttanza». Di collaborazione e rete con il territorio ha parlato Luigi Lamma, delegato Fisc Emilia-Romagna, direttore del settimanale «Notizie» della diocesi di Carpi e che fa parte del Stm interdiocesano di Modena-Nonantola e Carpi: «Con il nostro Servizio abbiamo avviato alcune dinamiche di attenzione al mondo dei media locali, la capacità di essere interlocutori attraverso le vie istituzionali, per esempio tramite comunicati stampa e conferenze stampa, ma soprattutto con l'impegno a trovare momenti di dialogo e di rete con le altre istituzioni della società civile che si occupano di educazione, tra cui la scuola, i servizi sociali, i servizi psicologici dell'azienda Usl e le forze dell'ordine. In particolare, abbiamo organizzato anche due convegni che hanno portato buoni frutti su questo versante».

«Il nostro lavoro – ha spiegato Alessandro Rondoli, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna e che ha collaborato con don Davalli per l'organizzazione del percorso – è al servizio di un'informazione che sa anche formare una nuova mentalità, una cultura della tutela, non solo dell'emergenza. Certo, ci sono casi spinosi da affrontare e la dignità umana va sempre preservata, servono trasparenza, coraggio e parole giuste, e comunicare il positivo e la ricchezza che la comunità offre anche in termini di fiducia. È il momento di comunicare senza indugi, forgiando un'alleanza solida tra il mondo della comunicazione e i Servizi diocesani. Oggi condividiamo la nostra esperienza per tracciare una rotta chiara: formare una consapevolezza diffusa sulla tutela, curare chi cura ed elevare la comunità a baluardo di sensibilità umana. Non è un'io ma un noi che educa, una comunità educante, una comunità che educa a porte aperte». Il percorso di confronto, dialogo e formazione proseguirà ora per aree geografiche regionali e ha in calendario un altro incontro nel mese di maggio.

Mimosa e Vangelo, che legame?

Quale legame ci potrà mai essere fra la mimosa e il Vangelo? A me lo ha rivelato un libro che ha arricchito la mia spiritualità prima che la mia biblioteca: «Sconosciute: 50 donne della Bibbia». Cinquanta racconti di donne che fanno parte della storia che Dio ha intrecciato con noi. Alcune di queste donne nemmeno io le conoscevo. Sono storie di tutti i giorni, segnate dalla quotidianità della vita che viene incontrata dall'esperienza della fede. Donne semplici, donne meravigliose, donne dal cuore grande, donne grintose, donne che amano e soffrono, donne che hanno

aiutato Dio ad incontrare la vicenda umana. Mi ha affascinato così tanto questo libro che ho contattato l'autrice e l'ho invitata nella mia parrocchia di Poggio Renatico. Desidero regalare a tutti voi un'occasione speciale: sabato 28 febbraio, alle 20.30, nella Sala Lambertini del castello di Poggio Renatico, ci metteremo in dialogo con la scrittrice e giovane teologa Alice Bianchi, che è stata così entusiasta dell'invito da trascorrere tutto il fine settimana con noi. Vivremo questo evento proprio all'inizio del mese di marzo, tradizionalmente dedicato alla donna. In questo anno

in cui il vescovo Matteo ha invitato le comunità cristiane a rimettere al centro la Parola di Dio, noi scopriremo la bellezza della donna che brilla nelle pagine della Sacra Scrittura. Carissimi, abbiamo bisogno di bellezza, di respirare aria nuova, di percepire lo Spirito Santo che soffia nelle occasioni che ci regala, di ascoltare persone che vivono la fede e ragionano sulla fede, di sentire il pulsare del cuore di Dio dentro le pieghe della storia. Il 28 febbraio ci viene regalata un'opportunità da non perdere. Mimosa e Vangelo.

Daniele Nepoti
parroco a Poggio Renatico

La Madonna di San Luca in visita a Nostra Signora della Pace e San Pio X



Un momento della visita

alla chiesa di San Pio X in via della Pietra per restarci fino a domenica 8 febbraio. Ogni sera la Messa è stata presieduta da sacerdoti significativi per la storia delle due parrocchie. Le celebrazioni sono terminate domenica 8 febbraio con un'unica Messa in

San Pio X che ha coinvolto le due comunità, terminata con una piccola processione per raggiungere una piazzetta, punto di partenza per il ritorno al Colle, dove è stata impartita un'ultima benedizione solenne. È seguito un bellissimo pranzo comunitario insieme. Ciò che questa bellissima e intensa settimana ha generato attraverso i riti della tradizione è stato il senso di unità e di appartenenza a Maria, Madre della Chiesa, a suo Figlio Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, e il desiderio delle due parrocchie di diventare un unico corpo in Cristo. Un grazie particolare ai Domenicini che hanno reso possibili tutte queste celebrazioni. **Gianni Goratti**



Meditazioni di Quaresima

Sabato 28 febbraio inizierà «Meditazioni di Quaresima - La spiritualità dei cristiani d'Oriente» nel Monastero delle Ancelle Adoratrici (via Masi, 42). Ogni appuntamento inizierà alle 9.30 con la celebrazione della Messa e alle 10 si terrà l'incontro. Le meditazioni saranno tenute da don Riccardo Pane, armenista. La prima verterà su «La storia della salvezza nel destino di un popolo». Gli incontri successivi si terranno sempre di sabato: il 7 marzo il tema sarà «San Gregorio di Narek: la colpa, il lamento, la misericordia», il 14 marzo si tratterà di: «Alla presenza di Dio: la liturgia armena e le croci di pietra», il 21 marzo si affronterà: «Il genocidio degli armeni: "Se hanno odiato me..."», infine il 28 marzo si concluderà con il tema: «Il cielo scende sulla terra: san Gregorio e la Città santa».



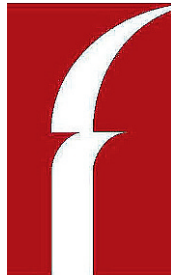
Incontro su «Haiti, l'isola dimenticata»

Martedì 17 alle 17, la Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno (via Porrettana, 360) ospiterà l'incontro «Haiti: l'isola dimenticata», promosso da Aihip (Haiti Integrity project) e «Una finestra su Haiti». L'evento, aperto dal sindaco Matteo Ruggeri e coordinato da Alessandro Alberani, promotore di «Una finestra su Haiti», vedrà la partecipazione della giornalista di Avvenire Chiara Vitali, che illustrerà la realtà di Haiti, e del presidente Lavi, Nenel Cassy, con una riflessione attorno al futuro della democrazia ad Haiti. Interverranno anche Zacharie Antoine, presidente di Aihip, Carmine Biondi, dell'Università di Bologna e Alba Pessini, dell'Università di Parma. L'obiettivo è duplice: sensibilizzare sui diritti umani e promuovere la ricchezza culturale haitiana. Il progetto «Una finestra su Haiti» non si ferma qui: il programma 2026 prevede una proiezione al Cinema Modernissimo, uno spettacolo teatrale al teatro Laura Betti di Casalecchio e cene solidali.



Referendum Giustizia, sì o no?

Mercoledì 25 febbraio, alle 17.30, nella sede della Fondazione Cardinal Lercaro (via Riva Reno, 57) si terrà l'incontro «Riforma della giustizia sì o no? - Ragioni a confronto sul Referendum costituzionale del 22-23 Marzo 2026». Saluti introduttivi di Nicola Caprioli, di Rete Bianca e Cristina Ceretti, di Rete Trieste. L'introduzione sarà tenuta dall'avvocato Carlo Giulio Lorenzetti Settimanni, dell'Istituto De Gasperi (nella foto, il logo). Giorgio Tonelli, dello stesso Istituto De Gasperi, presiederà e coordinerà il dibattito. In difesa del «sì» interverrà Augusto Barbera, presidente emerito della Corte Costituzionale, mentre in difesa del «no» interverrà Giovanni Bachelet, presidente del Comitato «Società civile per il no al Referendum costituzionale». Il dibattito sarà pubblico e sarà possibile fare domande ai relatori.



Fondazione Carisbo, i bandi

Sono accessibili fino al 27 febbraio i nuovi bandi di finanziamento della Fondazione Carisbo. Questa sessione, la prima di quattro, rende disponibili 1,9 milioni di euro attraverso 3 nuovi bandi: «Welfare di comunità e generativo» che ha lo scopo di sostenere la costruzione di un welfare inclusivo, partecipato e sostenibile, integrando servizi formali e reti informali per costruire soluzioni innovative; «Emergenze», accessibile fino all'11 dicembre o ad esaurimento del budget dedicato, fornisce supporto alle organizzazioni che si trovano ad affrontare eventi imprevisti e interventi non differibili, sostiene iniziative urgenti di entità economica contenuta, principalmente dedicate alle categorie sociali deboli; «Cultura e rigenerazione» sostiene in modo mirato e continuativo il mondo della cultura e valorizza la professionalità, la qualità artistica e il radicamento territoriale dei soggetti coinvolti. Le sessioni successive, con nuovi bandi, saranno a marzo, giugno e settembre.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. Monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione, ha nominato Antonio Minnicelli Incaricato ai Servizi tecnici e ausiliari della Segreteria Generale. **LUTTO.** È morto venerdì 6 febbraio, nella sua abitazione, il diacono Luigi Scabbia, 81 anni. La Messa esequiale è stata celebrata lunedì 9 nella chiesa di Santa Croce di Casalecchio di Reno. Luigi era nato a Mogadiscio (Somalia) il 24 marzo 1946. Coniugato nel 1972 con Paola Selli, hanno avuto due figlie: Raffaella e Valentina. È stato impiegato come direttore al Ministero del Tesoro. Ordinato diacono nel 1993, ha svolto il ministero nella sua parrocchia di Santa Croce di Casalecchio. Dal 2008 è rimasto vedovo. Nel 2016, col cambio di abitazione, era stato assegnato in servizio alla parrocchia di Santa Maria di Gesso.

parrocchie e chiese

VALORE DELLA VITA. Nell'ambito di una serie di conferenze in cammino verso la Pasqua dal titolo «La vittoria della vita», alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi si tiene un incontro giovedì 19 alle 20.30 su «Testimonianza disarmata e disarmante» con Grazia Ruini; moderatrice Chiara Pazzaglia. **RONZANO.** Nella prospettiva di promuovere una cultura di pace, a Ronzano si svolge un ciclo di incontri che propone approfondimenti di carattere storico ed esegitico sulle religioni in relazione alla guerra, la pace e la nonviolenza. Domenica 22 alle 10 il tema è «La sfida della pace al Concilio Vaticano II», con Giovanni Turbanti, dottore di ricerca in Storia del cristianesimo. Gli incontri si tengono all'Eremo di Ronzano (via di Gaibola, 18), Sala Priori. Ingresso libero. **MESSA CON E PER I MALATI.** Venerdì 20, come ogni 3° venerdì del mese, continua la Messa con e per i malati al Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta allo 0516142339

oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono particolarmente invitati quanti si prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari) e gli operatori delle Caritas parrocchiali. **SAN DOMENICO.** Venerdì 20 alle 21 nella Basilica di San Domenico inizieranno gli incontri quaresimali «La parola della croce». Il tema del primo è «Familiare gli era la lettera Tau» (Ez. 9,1-4) e sarà tenuto da padre Giovanni Rinaldi, francescano. Gli incontri seguenti saranno i venerdì successivi nello stesso luogo e alla stessa ora. **COMUNITÀ MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat propone, in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera dal pomeriggio del 9 marzo alla mattina del 14 marzo, sul tema «Dio, senso della mia vita». Quota di adesione: contributo personale. Per info e adesioni: Eremo Magnificat - Castel dell'Alpi; telefono 3282733925 - E-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

associazioni e gruppi

CENA AVSI PER LA PACE. La cena-incontro «La pace è una via umile» si terrà sabato 21 febbraio alle 19.30 nel Salone Don Bosco (via Istria, 5). Le prenotazioni chiuderanno martedì. Per prenotarsi: https://qrkit.co/CenaPaceAVSI; per info scrivere a info@lapreferenza.it. Durante la serata si ascolteranno le testimonianze dei volontari di Avsi e delle famiglie per l'accoglienza, che parleranno della Campagna tende 2025/2026; saranno presenti anche i ragazzi di Gioventù studentesca che racconteranno il viaggio a Sarajevo e la mostra «Profezie per la pace».

FRANCESCA CENTRE. Francesca Centre invita a «Cronache da un paese interrotto», diario di un professore in Palestina, con Roberto Cirelli: la testimonianza di un docente italiano in un Paese «interrotto» dall'occupazione militare, dove il diritto allo studio è in pericolo. L'iniziativa si terrà mercoledì 25 alle 20.30, al Teatro San Salvatore (via Volto Santo, 1). È richiesta prenotazione con un'e-mail a: mcaliendi@gmail.com **MONASTERO WIFI.** Il secondo appuntamento di «Monastero wifi» si terrà sabato 21 nella parrocchia di San Luca Evangelista (zona Cicogna) a San Lazzaro di Savena dalle 9.30. A guidare l'evento: don Giulio Gallerani con la catechesi «Vivere la Parola di Dio», don Massimo Vacchetti che accompagnerà l'Adorazione Eucaristica e don Paolo Tasini che alle 11.30 presiederà la Messa.

cultura

SAN DOMENICO



«Contro lo spreco, per il diritto di tutti al cibo»

Per «I Martedì di San Domenico», martedì 17 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico si terrà l'incontro «Contro lo spreco, per il diritto al cibo». Saluto introduttivo di Alberto Neri, referente Chapter per la Fondazione «Centesimus annus pro Pontifice»; relatori: Paolo Garonna, presidente della Fondazione «Centesimus annus pro Pontifice»; Agnese Pini, direttrice del «Qn - Quotidiano nazionale»; Andrea Segre, docente all'Università di Bologna e fondatore della Campagna «Spreco zero». Consigliato prenotarsi entro le 16 di domani a centrosandomenicobo@gmail.com

SEMINARIO

Presentazione del libro di Casadei su don Benzi

Giovedì 26 febbraio, alle 19, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (piazzaale Baccelli, 4) si terrà la presentazione del libro «La mistica della tonaca lisa. Il cammino spirituale di don Oreste Benzi». Interverranno l'autrice Elisabetta Casadei e monsignor Francesco Lambiasi, vescovo emerito di Rimini. A seguire, buffet.



SAN PAOLO MAGGIORE

Si conclude l'Ottavario della Vergine di Lourdes

Nella Basilica di San Paolo Maggiore si conclude mercoledì 18 l'Ottavario della Madonna di Lourdes. Oggi alle 10 Messa Solenne; alle 15 il cardinale Zuppi celebrerà la Messa per la Giornata del malato e alle 18 celebrazione eucaristica, Litania e Benedizione. Il 18 alle 18 conclusione con Messa, Benedizione e Riposizione dell'Immagine.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11 nella Basilica di Santa Maria dei Servi Messa per la festa dei santi Sette Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Alle 15 nella Basilica di San Paolo Maggiore Messa per la Giornata mondiale del Malato. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 8 Diaconi permanenti. **MERCOLEDÌ 18** Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri con rito dell'imposizione delle Sacre Ceneri. **GIOVEDÌ 19** Alle 10 in Seminario porta il saluto in apertura del «Giovedì dopo le Ceneri» della Fter. **DA GIOVEDÌ 19 POMERIGGIO A DOMENICA 22 MATTINA** Visita pastorale alla Zona Sasso Marconi - Marzabotto. **DOMENICA 22** Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 15 nella Basilica di San Paolo Maggiore, Messa per la Giornata mondiale del Malato e alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 8 Diaconi permanenti, entrambe presiedute dall'Arcivescovo. **Mercoledì 18** Alle 17.30 in Cattedrale, Messa del Mercoledì delle Ceneri presieduta dall'Arcivescovo, con rito dell'imposizione delle Sacre Ceneri. **Domenica 22** Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali, presieduti dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «La grazia» ore 15.30, «Sentimental value» ore 18.20 - 21 (VOS) **BRISTOL** (via Toscana, 146) «Lavoreremo da grandi» ore 14.30 - 18.45, «Agata Christian» ore 16.45 - 21 **GALLIERA** (via Matteotti, 25): «Eternity» ore 16, «L'infiltrato» ore 18.30, «Her» ore 21 (VOS) **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «La mia Africa» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14): «Un semplice incidente» ore 16, «C'era una volta mia madre» ore 18.15, «L'agente segreto» ore 20.30 **PERLA** (via San Donato, 34/2) «Tre ciotole» ore 16 - 18.30

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

16 FEBBRAIO Marconi don Settimo (1960) **17 FEBBRAIO** Berselli don Giuseppe (1964), Neri don Umberto (1997), Gasparrini don Filippo (2012), Nanni don Napoleone (2022) **18 FEBBRAIO** Bonini don Giorgio (2016) **20 FEBBRAIO** Todesco padre Piero, dehoniano (2015), Griggio monsignor Ivano (2023) **21 FEBBRAIO** Legnani don Amedeo (1966) **22 FEBBRAIO** Raule don Angelo (1981), Pedretti don Pietro (1991)

FTER
**In Seminario il «Giovedì dopo le Ceneri»
in preparazione all'annuncio della Pasqua**

«Pace a voi! Un messaggio "disarmato e disarmante" è il titolo del «Giovedì dopo le Ceneri» di quest'anno che si svolgerà nell'Aula Magna del Seminario (piazzale Bacchelli, 4) il prossimo giovedì 19 febbraio dalle ore 10. L'evento, curato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), è aperto a chiunque, e particolarmente a sacerdoti, diaconi ed operatori pastorali, con lo scopo di preparare insieme l'annuncio pasquale. Dopo i saluti del cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Fter, proporrà la sua relazione Alessandra Casneda, docente di Scienze bibliche alla Pontificia Università Gregoriana, dal titolo «La sera di quello stesso giorno...». Il dono del Risorto in Giovanni 20,19-29. Al termine Luigi Alici, professore emerito di Filosofia morale all'Ateneo di Macerata, interverrà invece su «La pace è il fine del nostro bene». Agostino, il libro della pace».

«Ogni anno - spiega Federico Badiali, direttore del Dipartimento organizzatore - la Fter propone un punto di vista peculiare dal quale analizzare l'annuncio della risurrezione di Gesù. Questa volta abbiamo deciso di lasciarci provocare dalle prime parole che Leone XIV ha voluto indirizzare al mondo intero dopo l'elezione al Soglio di Pietro, ossia quelle che Cristo stesso pronuncia la mattina di Pasqua secondo il Vangelo di Giovanni». (M.P.)

Sft, corso per conoscere «Gaudium et spes»

*Al via il 9 marzo
l'ultimo ciclo
di lezioni dedicate
all'approfondimento
delle Costituzioni
conciliari per gli
Operatori pastorali*

Giunge al termine l'approfondimento delle quattro Costituzioni conciliari del Vaticano II, l'itinerario proposto dalla Scuola Formazione teologica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna attraverso i Corsi base per Operatori

pastorali. L'ultima Costituzione ad essere analizzata sarà *Gaudium et spes* ma, nel corso delle lezioni, si procederà anche ad una sua comparazione con l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Le lezioni, che saranno proposte sia da remoto che in presenza nei locali del Seminario (piazzale Bacchelli, 4) si svolgeranno sempre il lunedì dalle 21 nelle giornate del 9, 16 e 23 marzo per poi proseguire il 13, 20 e 27 aprile. Maggiori informazioni ed iscrizioni sul sito www.fter.it oppure scrivendo a sft@fter.it o



L'immagine riportata sul volantino dell'iniziativa

contattando lo 051/19932381. «Durante le lezioni - spiega Federico Badiali che, insieme a Fabrizio Passarini, sarà docente del corso - cercheremo di mettere in risalto

come le intuizioni contenute nella Costituzione conciliare siano state recepite in *Evangelii gaudium*. Dopo un'introduzione dedicata al testo conciliare, con una particolare

attenzione al tema della fraternità, approfondiremo i concetti chiave contenuti nell'Esortazione firmata da papa Bergoglio: la realtà è superiore all'idea; il tempo è superiore allo spazio; la riconciliazione è superiore al conflitto». Il Corso base per operatori pastorali terminerà con il Modulo sulla ministerialità tenuto da monsignor Adriano Pinardi, direttore dell'Ufficio diocesano per i Ministeri, che prenderà il via il prossimo 4 maggio per un totale di quattro lezioni.

Marco Pederzoli

Inaugurato giovedì scorso l'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano: l'attività in ripresa nel 2025 e l'utilità dell'Intelligenza artificiale per i procedimenti

Flaminio, tribunale che «sana»

Zuppi: «Le cause sono percorsi importanti, perché possono riconciliare con se stessi e con la Chiesa»



L'inaugurazione

DI CHIARA UNGUENDOLI
E FEDERICA MARCHISELLI

Giovedì scorso è stato inaugurato l'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Sono intervenuti: monsignor Massimo Mingardi, vicario giudiziale che ha illustrato l'attività del Tribunale nel 2025 e Graziano Mioli, avvocato rotale che ha tenuto la prolusione sul tema «L'Intelligenza artificiale nella riflessione ecclesiale e nel contesto giudiziario matrimoniale canonico»; ha concluso il cardinale Matteo Zuppi, moderatore del Tribuna-

le. Monsignor Mingardi ha spiegato che «Il Tribunale Flaminio si occupa soltanto di cause di nullità matrimoniale per nove diocesi della nostra regione: un'attività che dopo diversi anni in cui c'era stato un progressivo calo delle cause, le ha viste leggermente aumentare». Il Vicario spiega che il Tribunale apre la possibilità, per chi ha avuto un matrimonio dall'esito infelice, di verificare l'eventuale nullità di tale matrimonio e, in tal caso, di celebrare un nuovo matrimonio canonico. «Nel Tribunale - ha sottolineato - è attivo un servizio di consulenza che consente

gratuitamente di fare una prima verifica per capire se ci sono i presupposti per arrivare alla nullità». «Il dato forse più interessante e preoccupante della nostra attività - ha proseguito - è che si conferma la grande fragilità psichica delle nostre cause, infatti, ha come motivo di nullità precisamente la fragilità psichica. Non necessariamente una vera e propria psicopatologia, però situazioni che rendono difficile all'uno o all'altra, o a entrambi, il creare una comunione di vita positiva, arricchente e che possa funzionare».

Mioli, nella sua relazione, ha parlato di come l'intelligenza artificiale possa essere «auxili instrumenta», «strumento di aiuto» nei processi di nullità matrimoniale. «Ho fatto alcune sperimentazioni - afferma l'avvocato - e ho concluso che può essere certamente interessante, relativamente utile, sicuramente non indispensabile. Può avere un senso usarlo nei tribunali, perché la Chiesa ha il dovere di imparare e insegnare ad usare questi strumenti. Concretamente, ha dimostrato una notevole utilità, per esempio, nella comparazione e analisi dei fatti, permettendo così di crea-

re delle tabelle». Ha concluso dicendo che l'Intelligenza artificiale non sostituisce il lavoro del giudice, ma lo sostiene». Zuppi ha lanciato un messaggio di accoglienza di «tutte le sofferenze, difficoltà e problemi che inevitabilmente coinvolgono le persone e anche la Chiesa. L'attività del Tribunale è sanare le ferite, applicare la giustizia ma anche trovare la misericordia; quindi le cause di nullità sono percorsi importanti perché possono riconciliare con se stessi e con la Chiesa. Quello che fa il Tribunale non è mai secondario nella vita della Chiesa perché la giustizia è importante anche all'interno di essa».

Nel suo intervento finale, il Cardinale, dopo aver ringraziato monsignor Mingardi e tutta la «squadra» del Tribunale per il suo assiduo e importante lavoro, si è soffermato sul tema dell'Intelligenza artificiale, trattato da Mioli nella sua prolusione. «È uno strumento che ci aiuterà dandoci tante possibilità in più, anche nel lavoro del Tribunale - ha sottolineato - . Resta il problema di avere una morale, una "moral-algo" che ci deve aiutare a capire come utilizzare questo strumento con responsabilità, cooperazione ed educazione».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con *Avvenire*, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE febbraio 2026

Abbonamento annuale cartaceo Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon € 60,00 € 46,50	Abbonamento annuale digitale Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app <i>Avvenire</i> € 39,99 € 29,99
--	---

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 28/02/2026

Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**

Giovedì dopo le Ceneri

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA } Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione

PREPARIAMO L'ANNUNCIO PASQUALE "Pace a voi!"

Un messaggio disarmato e disarmante

La sera di quello stesso giorno... Il dono del Risorto in Gv 20,19-29 Alessandra Casneda Docente incaricato, Pontificia Università Gregoriana	La pace è il fine del nostro bene Agostino, il libro della pace Luigi Alici Docente emerito, Università di Macerata
--	--

19 febbraio 2026 ore 10.00
Aula Magna - piazzale Bacchelli 4, Bologna